

REGIONE ABRUZZO
PROVINCIA di TERAMO
COMUNE di TERAMO

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

Valutazione Incidenza Ambientale

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Impresa:

COSTRUZIONI STRADALI
ARMANDO DI ELEUTERIO
S.r.l.u.

Fraz. Scapriano, snc

64100 – Teramo (TE)

Dicembre 2022

1. INTRODUZIONE

La Ditta COSTRUZIONI STRADALI ARMANDO DI ELEUTERIO S.r.l. (di seguito Ditta) risulta essere in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale Prot. n. 5093 del 22/08/2022 rilasciata dal SUAP del Teramo (TE) (A.U.A. ai sensi del D.P.R. 59/2013) per i seguenti titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 D.P.R. 59/2013:

- *lettera a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;*
- *lettera g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*

finalizzata alla sola messa in riserva (attività di recupero R13 di cui all'All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) del CER 17.03.02 (Tip. 7.6 ex DM 05/02/98 e s.m.i.) (All. 1).

Con il presente procedimento, la Ditta intende intraprendere le attività di recupero definitivo di tale tipologia, derivante dal ritiro di rifiuti prodotti da terzi (provenienti da attività produttive, industriali, commerciali, artigianali, di servizi, ecc.) o conferiti dagli stessi presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

La Ditta, di conseguenza, con la presente richiesta propone l'implementazione di un impianto finalizzato allo svolgimento delle seguenti operazioni, di cui agli All'C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. :

- **R5** Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12

da effettuare sui rifiuti trattati.

Tali attività saranno svolte nel pieno rispetto dell'ambiente e secondo le norme vigenti in materia, fra le quali si ricordano:

- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008
- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo

Le attività di cui sopra verranno effettuate nell'impianto sito nel Comune di Teramo (TE), in Viale Bovio, 168.

Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano pertanto nella categoria di opere di cui al D. Lgs. 152/06 e s.m.i.:

Punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n°152”.

2. UBICAZIONE IMPIANTO

L'impianto oggetto della presente relazione ha coordinate (WGS 84):

- N 42°40'6.75"
- E 13°41'1.22"

La Ditta è ubicata su sito idoneo nel Comune di Teramo (TE) in Viale Bovio, 168.

L'area dove si trova l'impianto risulta essere al Foglio n. 60, Particelle n. 112-356 come evidenziato nella planimetria catastale in scala 1:2.000 riportata in Fig. 1 (All. 2).



Fig. 1. Planimetria catastale sito Ditta

Di seguito si riporta una indicazione grafica in Carta IGM 1:25000 (Fig. 2).



Fig. 2. Localizzazione in carta IGM 1:25000



Fig. 3-4. Inquadramento Google Earth

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 NORMATIVA VIGENTE

Direttive comunitarie sui rifiuti:

- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008
- Direttiva 92/43/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 1992
- Direttiva 79/409/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 aprile 1979

Direttive comunitarie sull'impatto ambientale:

- Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011
- Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio entrata in vigore il 16 maggio 2014
in via di recepimento da parte degli Stati membri

Normativa nazionale in materia ambientale e gestione dei rifiuti:

- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- D.M. 05/02/1998 e s.m.i.
- D.M. 28 marzo 2018 , n. 69
- D.P.R. n. 357 del 08/09/97

Normativa regionale:

- D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo
- D.G.R. n. 451 del 24/08/2009
- D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018 (Aggiornamento PRGR)

3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti analizzati sono:

1. Piano Regionale Paesistico
2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
3. Piano Stralcio Difesa Alluvioni
4. Piano Regolatore Generale
5. Piano Regionale di Gestione Rifiuti

3.2.1 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)



Fig. 5. Piano Regionale Paesistico

L'Area all'interno della quale avviene la messa in riserva ed il recupero dei rifiuti è identificata come "Insedimenti produttivi consolidati". Si ritiene non sussistano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto (Fig. 5).

3.2.2 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia riportata nelle figure 6 e 7, l'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 7 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività. Adiacentemente al confine esterno dell'area del sito è presente una pericolosità di scarpata (Ps) che non influirà in alcun modo sulle attività di recupero rifiuti in quanto lo stoccaggio e le operazioni di trattamento R5 (All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) avverranno all'infuori della fascia di rispetto prevista dalla Normativa vigente (Art. 20 e Punto 5 dell'All. F delle NTA del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo).

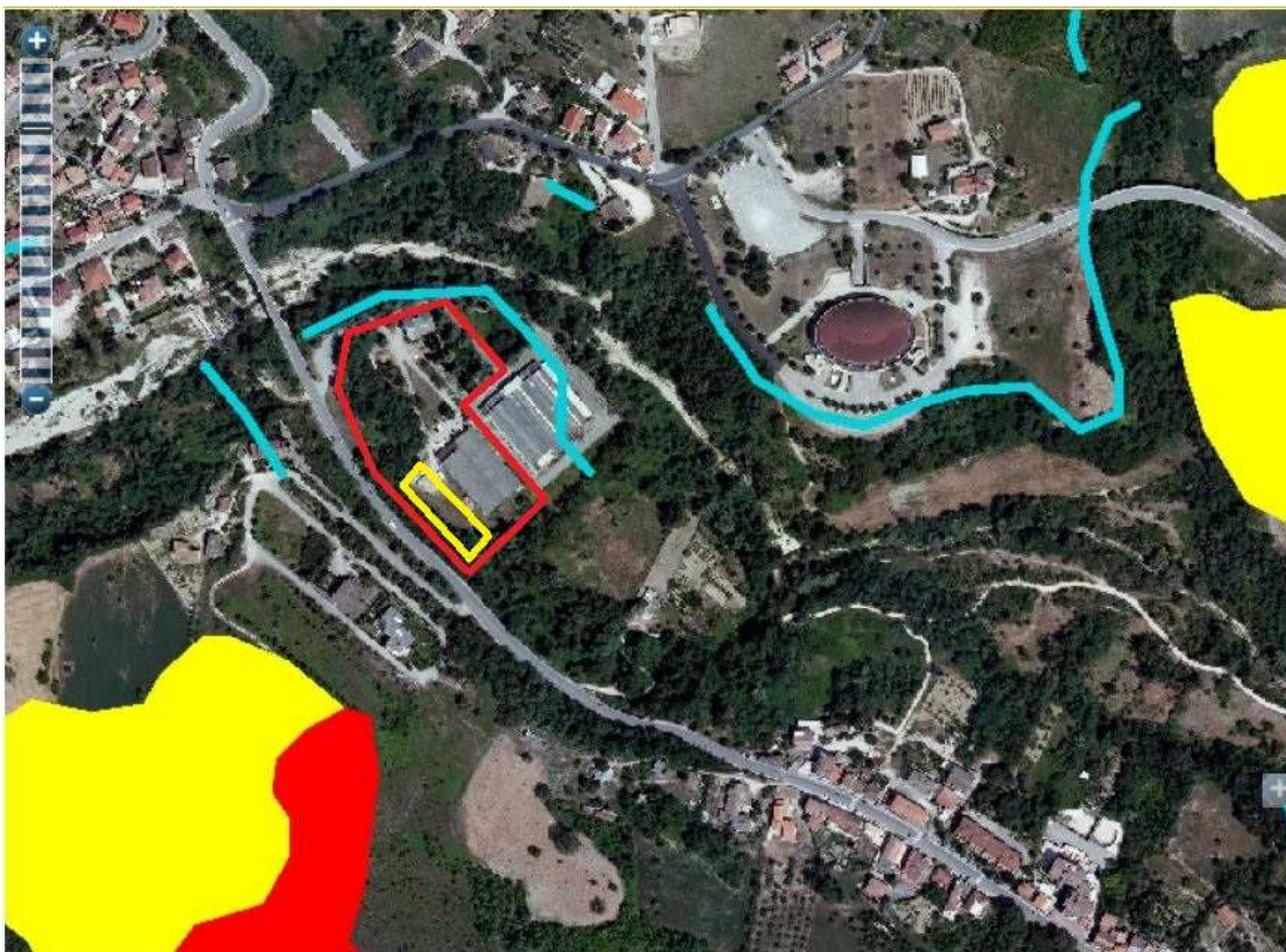


Fig. 6. P.A.I. - Carta della Pericolosità. In giallo evidenziata area stoccaggio e recupero R5 rifiuti

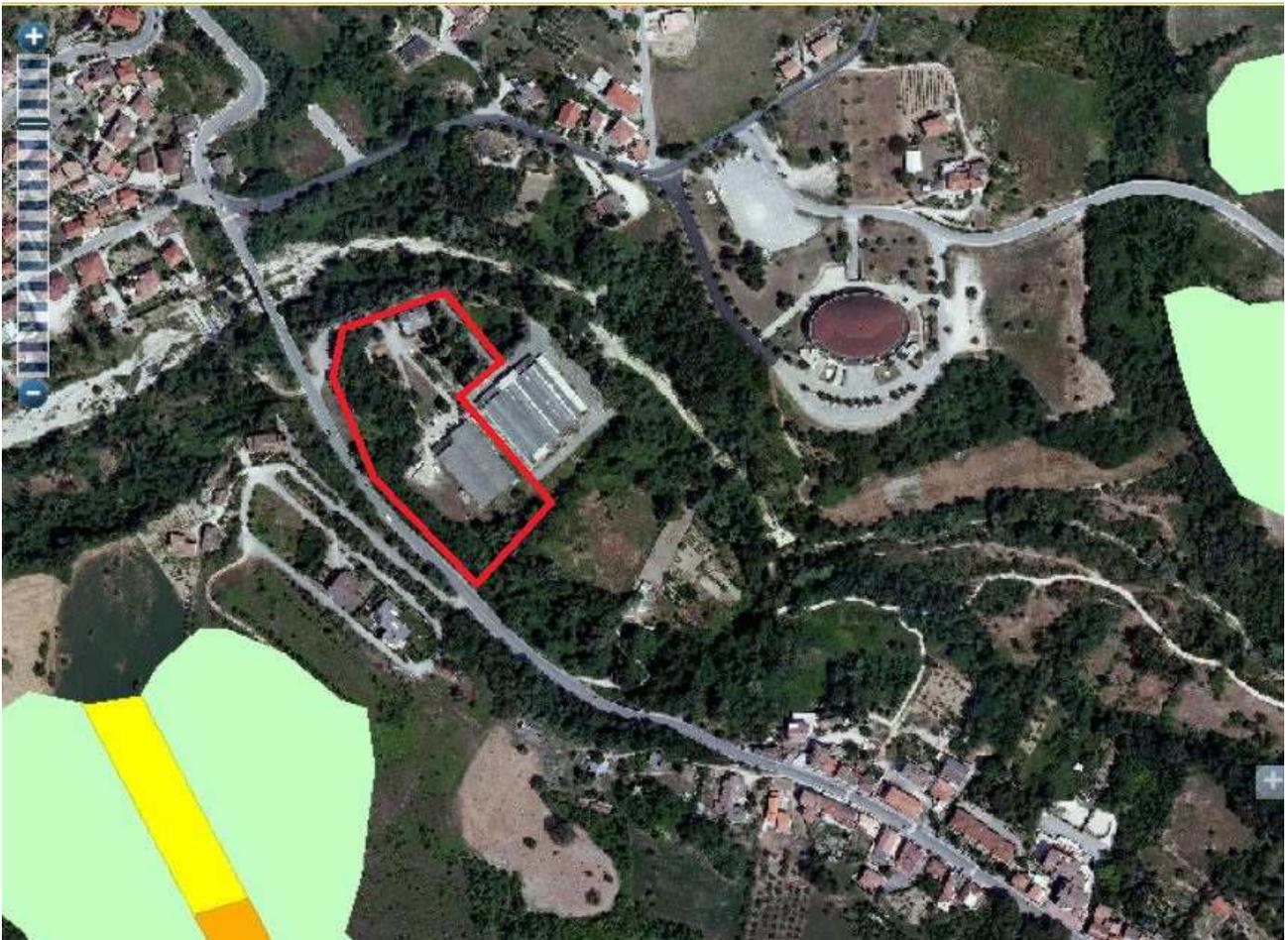


Fig. 7. P.A.I. - Carta del Rischio

3.2.3 Piano Stralcio Difesa Alluvioni

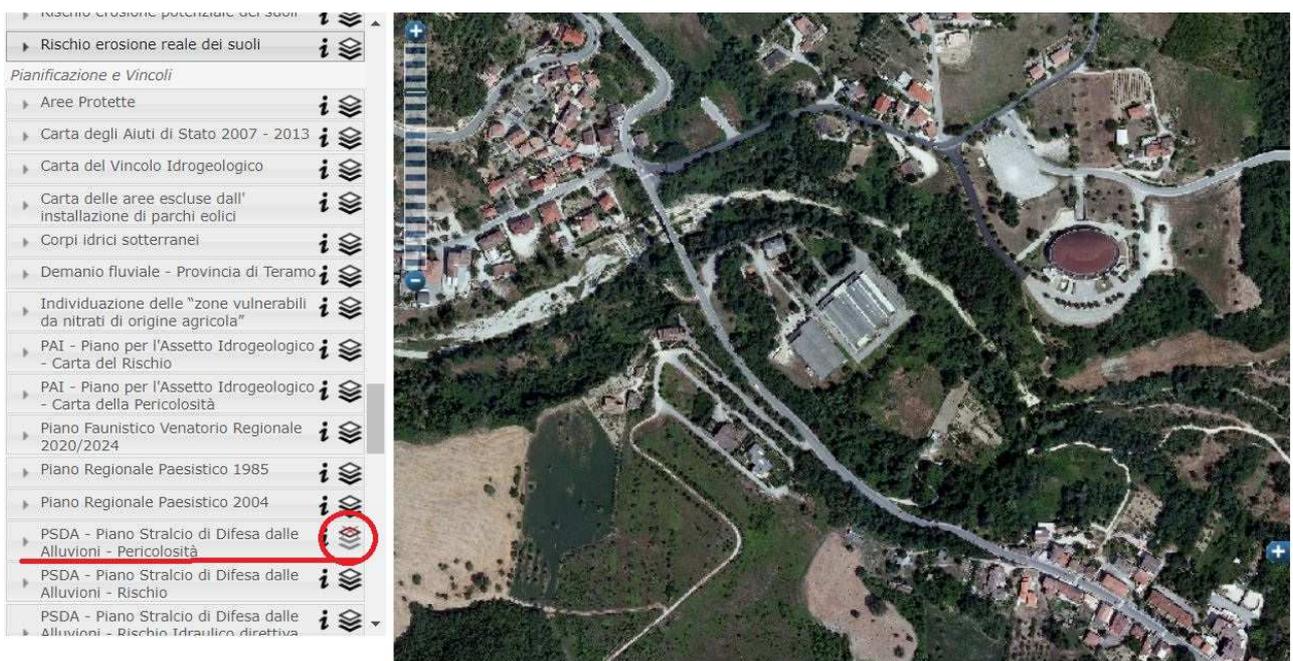


Fig. 8. Piano stralcio difesa alluvioni

L'area, come si evince dalla cartografia riportata in fig. 8, non rientra nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) della Regione Abruzzo. Si ritiene non sussistano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

3.2.4 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

La legenda del Piano Regolatore Generale del Comune di Teramo identifica le particelle dove è ubicato l'impianto come zona **D1: Zone artigianali esistenti e di completamento**, di cui all'art. IX.2 delle N.T.A. del P.R.G., come da stralcio riportato in Fig. 9.

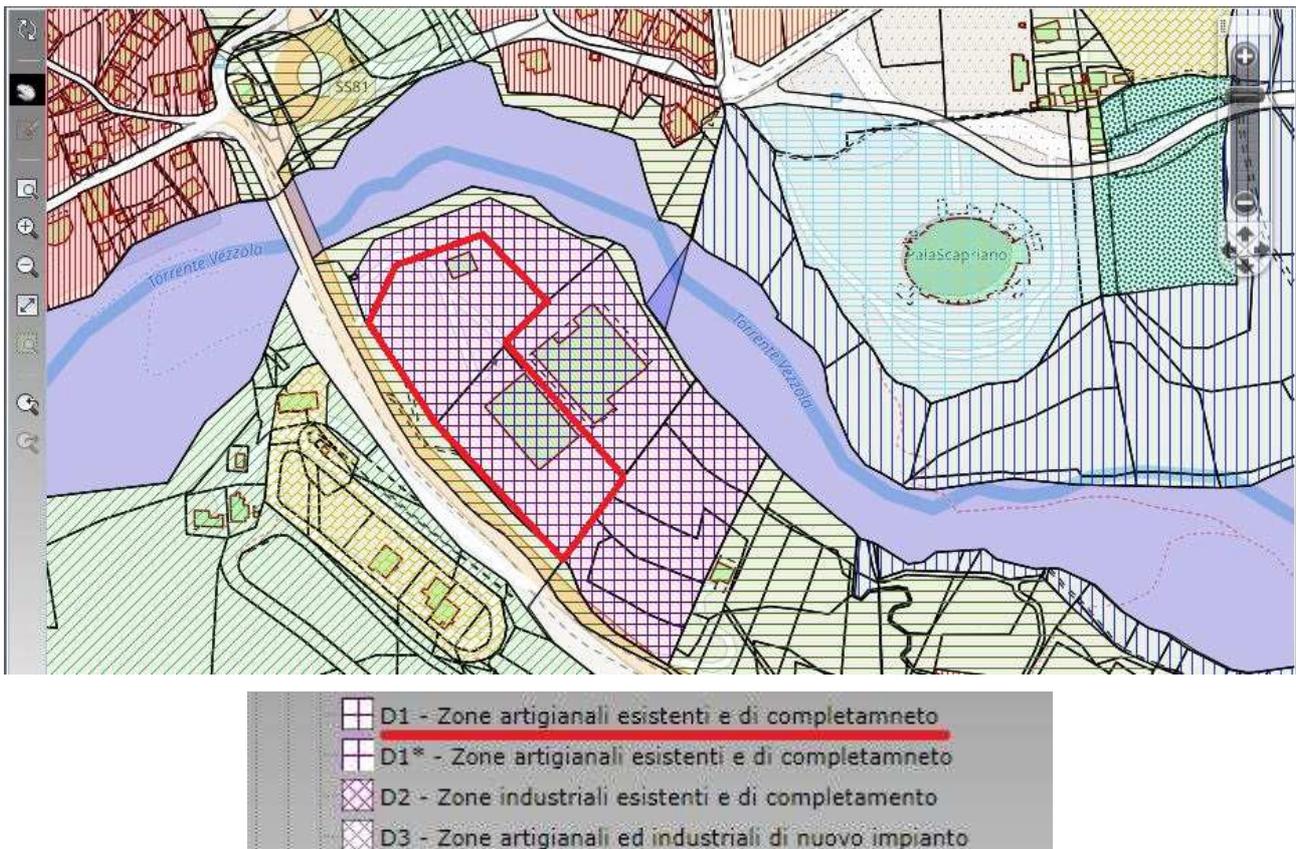


Fig. 9. Stralcio P.R.G. con legenda di zonizzazione

3.2.5 Rete Natura 2000 – Sito SIC IT7120081 “Fiume Tordino (medio corso)”

Poiché l'intervento ricade all'interno della fascia dei 2 Km dal perimetro dell'area SIC IT7120081 “Fiume Tordino (medio corso)”, il progetto, essendo posto alla considerevole distanza di 1.710 metri circa dal confine di tale area, è stato oggetto di uno screening di Valutazione di Incidenza Ambientale in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa comunitaria ed italiana vigente in materia di conservazione dei siti della rete Natura 2000 (Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE e specie in All. I della Dir. 79/409/CEE e in All. II e IV della Dir. 92/43/CEE) e redatta secondo le disposizioni delle Linee guida della Regione Abruzzo (D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018_ Aggiornamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 18).

Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n. 451 del 24.08.2009)

Si tratta dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione speciale (ZPS). In Regione Abruzzo sono istituiti 52 SIC e 5 ZPS.

Nella fase di attuazione degli interventi le scelte di piano sono, inoltre, vincolate alle risultanze dei Piani di Gestione dei Siti natura 2000 una volta approvati.

Si segnala, poi, che al fine di garantire un maggior livello di tutela di dette aree, si dispone una fascia di 2 km dal perimetro di SIC/ZPS entro la quale si applica il criterio “penalizzante limitante”. Il grado di magnitudo limitante è determinato dal fatto che in questa fascia, sulla base delle considerazioni fatte nello studio di incidenza allegato al presente Piano, sarà sempre necessario, da parte del proponente che volesse ubicare un impianto in questa fascia, verificare con l'autorità competente in materia la necessità di effettuare o meno lo studio di incidenza ecologica e, quindi, di attivare la relativa procedura di valutazione di incidenza ecologica secondo la normativa di settore. Rimane poi inteso che se l'Autorità competente in materia di Siti Natura 2000 lo ritenesse opportuno, potrà richiedere lo studio di incidenza anche qualora un impianto si collocasse oltre detta fascia di 2 km.

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE			
Penalizzante	LIMITANTE Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97.	Per tutti gli impianti della Tabella 18.2-1.	MACRO	Geoportale Regione Abruzzo



Fig. 10. Area sito (evidenziata in giallo); Confine perimetro sito SIC - IT7120081 “Fiume Tordino (medio corso)” evidenziato in rosso

L'analisi dei vincoli relativi alla localizzazione dell'impianto (D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018_ Aggiornamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 18) la si può riassumere nella seguente tabella (Tab. 1):

INDICATORE	ANALISI
USO DEL SUOLO	
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983, n. 18 e smi)	Non sussiste vincolo
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione	L'impianto è ubicato in zona D1: Zone artigianali esistenti e di completamento
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)	Il criterio preferenziale non è applicabile al caso di specie
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23 – L.R. 6/2005)	<p>Il criterio penalizzante del vincolo idrogeologico non si applica nella fattispecie in quanto il sito sorge in area ove non vige tale vincolo, né va considerata l'eventualità della richiesta di nulla osta allo svincolo</p> <div data-bbox="625 1252 1396 1823" data-label="Image"> </div> <p style="text-align: center;">Fig. 11. Vincolo idrogeologico</p>
Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 –	Il criterio penalizzante del vincolo della presenza di foreste e/o boschi non si applica nella fattispecie in quanto nel sito non vi sono aree e tipologie forestali

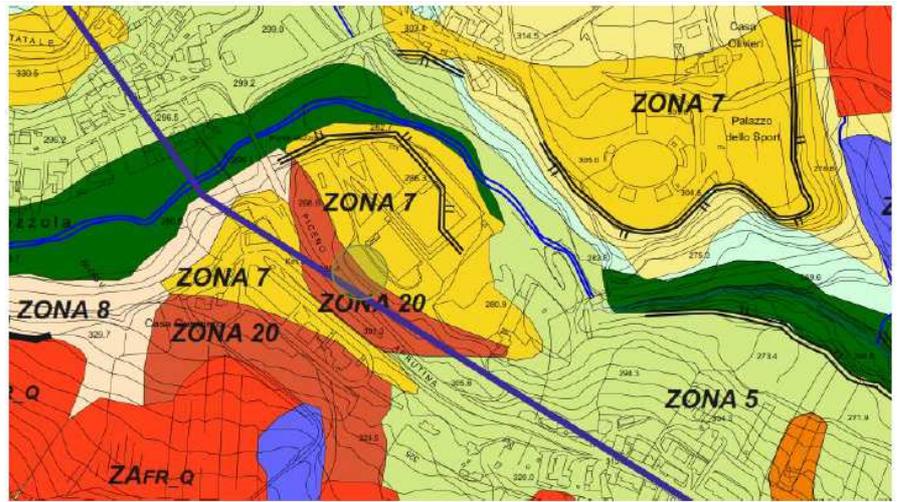
art. 142 lettera g; L.R. n. 28 del 12/04/1994)	
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	Non sussiste vincolo
Fasce di rispetto da infrastrutture (D.Lgs. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42, L. 898/76, DPR 327/01)	Adiacentemente al confine del sito scorre la S.S.81. Tuttavia non sono previste nuove edificazioni ed il deposito dei rifiuti sarà a carattere temporaneo e facilmente rimovibile
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrato ed aeree (DPCM 08/07/03, D.M. 29/05/08)	Non sussiste vincolo
TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE	
Distanza da centri e nuclei abitati	Il criterio del vincolo della distanza da centri e nuclei abitati non penalizza l'impianto, in quanto lo stesso è ubicato in zona artigianale ed all'esterno della fascia di rispetto prevista pari a 100 metri
Distanza da funzioni sensibili	In prossimità dell'impianto non sono presenti funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali

<p>Distanza da case sparse</p>	<p>Sono presenti in direzione Ovest dall'ingresso del sito alcune case sparse ad una distanza pari a circa 60 metri. Tuttavia tale area sarà ricavata in una superficie depressa, circondata da un'efficiente copertura arborea, rispetto alla strada principale di accesso (viale Bovio - dislivello pari a circa 10 metri) ed all'abitato circostante (dislivello pari a circa 25 metri). Inoltre a 200 metri circa dall'ingresso del sito è presente l'abitato di via Scalepicchio. Anche a 130 metri in direzione Nord-Est sono presenti alcune abitazioni. Si ritiene non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto</p>  <p>Fig. 12. Distanza da case sparse. In viola, giallo ed arancione evidenziati i confini delle abitazioni presenti</p>
--------------------------------	--

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

<p>Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)</p>	<p>L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su superficie pavimentata ed impermeabile tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico</p>
<p>Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. n. 152/99; D. L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>

<p>Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 09/08/2010)</p>	<p>L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su superficie pavimentata ed impermeabile tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico</p>
<p>Tutela delle coste (L.R. 18/83 e smi, L.R. 5/2016 art. 17)</p>	<p>La recinzione dell'impianto risulta essere ad una distanza non inferiore a 55-60 metri dal Torrente Vezzola</p>
<p>TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'</p>	
<p>PSDA - AdB Regione Abruzzo</p>	<p>L'area, come si evince dalla cartografia riportata in fig. 8, non rientra nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) della Regione Abruzzo. Si ritiene non sussistano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto</p>
<p>Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)</p>	<p>Come si evince dalla cartografia riportata nelle figure 6 e 7, l'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).</p> <p>Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 7 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività. Adiacentemente al confine esterno dell'area del sito è presente una pericolosità di scarpata (Ps) che non influirà in alcun modo sulle attività di recupero rifiuti in quanto lo stoccaggio e le operazioni di trattamento R5 (All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) avverranno all'infuori della fascia di rispetto prevista dalla Normativa vigente (Art. 20 e Punto 5 dell'All. F delle NTA del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo)</p>
<p>Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/03/2003; DGR n. 438 del 29/03/2005)</p>	<p>Il Comune di Teramo è classificato in zona sismica di livello 2 a rischio medio. Per quanto riguarda la microzonazione sismica di I livello del Comune di Teramo dall'analisi della figura 13 emerge che il sito corrisponde all'area di contatto tra la Zona 7 e la Zona 20 entrambe stabili suscettibili di amplificazione locale.</p>



ZONA20



Spess:
variabile
da 3 a
10 m

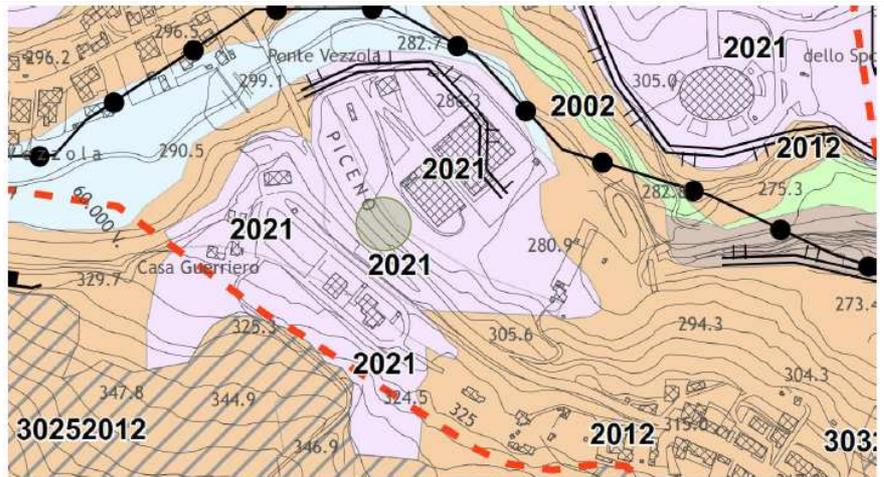
ZONA7



Spess:
variabile
da 3 a
30 m

Fig. 13. Estratto dalla carta delle MOPS della microzonazione sismica di I livello del Comune di Teramo con la relativa legenda

Per quanto riguarda la microzonazione sismica di III livello del Comune di Teramo dall'analisi della Carta delle MOPS (figura 14) emerge che il sito corrisponde alla zona stabile suscettibile di amplificazione locale **ZONA 2021**, caratterizzata dalla presenza di terrazzo fluviale ghiaioso sabbioso limoso poggiate su un substrato geologico caratterizzato da alternanze di litotipi stratificato.



2002

Zona 2 – Substrato geologico caratterizzato da alternanza di litotipi stratificato, nello specifico: Formazione del Cellino (CEN4d, CEN4b, CEN3, CEN2) e Formazione della Laga

2021

Zona 21 – Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo (terrazzo fluviale) per uno spessore variabile tra 3 m e 30 m, poggianti su Zona 2002

Fig. 14. Estratto dalla carta delle mops della microzonazione sismica di III livello del Comune di Teramo con relativa legenda

Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)

Non sussiste vincolo

TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE

Aree naturali protette (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera f) – L. 394/91 – L. 157/92 - L.R. 21/06/1996, n. 38)

Non sussiste vincolo

Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE - Direttiva Uccelli 79/409/CEE - DGR n. 4345/2001, DGR n. 451 del 24/08/2009)

L'impianto della Ditta è posto ad una distanza pari a 1.710 metri circa dal perimetro del Sito SIC IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)".

TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39 - D.Lgs. n. 42/04)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti o beni meritevoli tutela
Territori costieri (art. 142 comma 1 lett. a) D.Lgs. 42/04 e smi; L.R. 18/83 e smi	Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera a) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una distanza di circa 25 km dalla linea di battigia
Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 comma 1 lettera c) – L.R. n. 18/83 art. 80 punto 3)	Non sussiste vincolo
Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 comma 1 lettera d)	Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera d) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una altezza di m. 285 s.l.m.
Zone umide (D.Lgs. n. 42/04 art. 142 comma 1 lett. i)	Non sussiste vincolo
Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lett. m)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti di interesse archeologico
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera c)	L'impianto della Ditta dista circa 55-60 metri dal Torrente Vezzola. La Ditta è in fase di presentazione della relativa richiesta di Autorizzazione Paesaggistica una volta concluso il presente iter istruttorio
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Non sussiste vincolo

Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)	Non sussiste vincolo
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	L'Area all'interno della quale avviene la messa in riserva dei rifiuti è identificata come "Insediamenti produttivi consolidati". Si ritiene non sussistano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto (Fig. 7)
LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	L'Area è identificata come "Insediamenti produttivi consolidati"
Dotazione di infrastrutture	Adiacentemente al confine del sito scorre la S.S.81. Tuttavia non sono previste nuove edificazioni ed il deposito dei rifiuti sarà a carattere temporaneo e facilmente rimovibile
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	In genere i cantieri in cui sono prodotti i rifiuti poi recuperati presso l'impianto della Ditta sono ubicati in provincia di Teramo per cui a distanze brevi rispetto all'impianto che è comunque molto ben collegato e facilmente raggiungibile dalla S.S.81
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	Non sussiste vincolo
Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare (D.M. 16/05/89, D.Lgs. 152/06)	Non sussiste vincolo
Aree agricole a limitata vocazione produttiva	Non sussiste vincolo

Tab. 1. Analisi dei vincoli

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E GESTIONALE

4.1. DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO

CARATTERISTICHE DELL'INSEDIAMENTO:

Il sito su cui viene svolta l'attività, è dotato di CILA con Codice Pratica: 01562720670-30062021-1132; CILA con Codice Pratica: 01562720670-03112021-1315 ed Agibilità n. 53 del 05/04/2014 rilasciata da Comune di Teramo (All. 3).

La superficie complessiva aziendale è di mq 19.700 circa.

Le aree sono contraddistinte sulla planimetria dell'insediamento produttivo (All. 4) ed identificate come segue:

- Area di accettazione rifiuti, uffici, servizi
- Area di messa in riserva e recupero (R13-R5) per il CER 17.03.02 (Tip. 7.6 D.M. 05/02/98)
- Area di deposito delle Materie Prime
- Area deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero
- Area deposito materiali/rifiuti attesa analisi
- Area deposito MPS/EoW prodotti
- Aree a verde

Il sito è recintato con recinzione metallica e dotato di cancello all'ingresso che impedisce l'ingresso al suo interno da parte di persone non autorizzate.

L'area di messa in riserva/recupero rifiuti, risulterà essere completamente pavimentata con massetto cementizio, mentre il resto dell'area (transito mezzi, parcheggi, deposito MPS/EoW, ecc.) risulterà essere pavimentata in conglomerato bituminoso.

E' presente un impianto di trattamento in continuo di acque meteoriche di piazzale, oltre che un sistema di caditoie e pluviali recapitanti le acque della copertura del fabbricato magazzini nel Torrente Vezzola.

La messa in riserva verrà effettuata stoccando i rifiuti, esclusivamente solidi, su basamenti pavimentati ed impermeabili, in cumuli.

L'area di messa in riserva rifiuti risulta essere impermeabilizzata in calcestruzzo, spessore 20 cm con rete metallica elettrosaldata con maglie 20 x 20 - filo 8.

Al fine di garantire che le operazioni di stoccaggio non generino rischi in relazione alle caratteristiche fisiche delle diverse tipologie di rifiuti, sono previste aree di stoccaggio distinte, di seguito riassunte:

Tipologia	Tempi massimi di giacenza	mq
Tip. 7.6	La messa in riserva non supererà 1 anno	1.000
AREA DEP TEMP RIF PRODOTTI	Il deposito non supererà 1 anno	60
AREA DEP MATERIALI RECUPERATI ATTESA ANALISI	/	1.000
AREA DEP RIF ATTESA ANALISI	/	60

Tab. 2. Area stoccaggio rifiuti

In ogni caso, la miscelazione accidentale di diverse tipologie di rifiuti, non determina rischi d'incompatibilità, in quanto i materiali costituenti i rifiuti, in caso di contatto tra loro, non hanno caratteristiche tali da causare pericoli per l'uomo e/o l'ambiente, dovuti a combustioni, produzione di calore, emissione di sostanze pericolose, esplosioni. Tutti i rifiuti in ingresso risultano essere inerti.

La superficie del settore di conferimento e di messa in riserva, avranno dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Tutte le attività di recupero e stoccaggio saranno effettuate in area esterna adeguatamente pavimentata ed impermeabilizzata.

L'attività verrà esercitata adottando misure tecniche atte a contenere il rischio per la salute degli addetti dotandoli di idonei dispositivi di protezione individuale.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di recupero saranno stoccati all'interno di appositi contenitori metallici (cassoni) posti in area esterna.

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti saranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

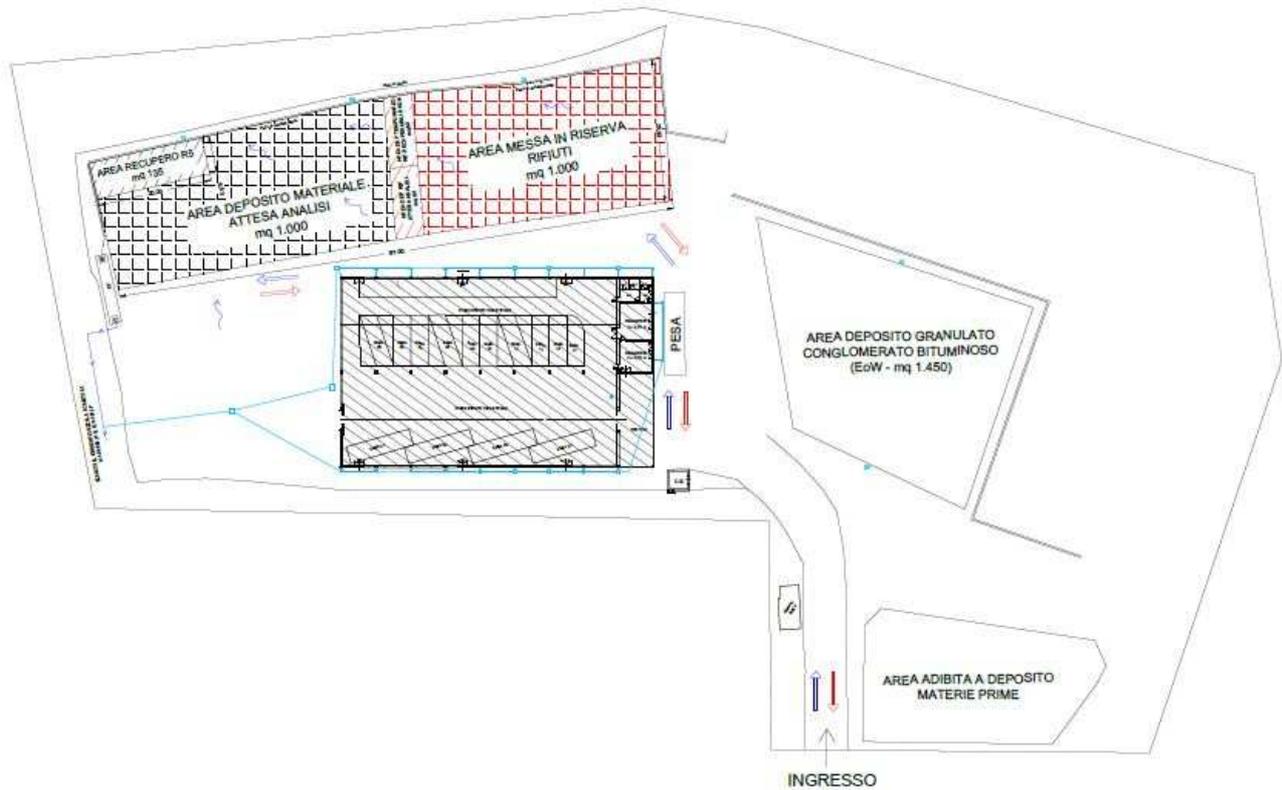


Fig. 15. Planimetria generale sito

AREA DI ACCETTAZIONE E SCARICO DEI RIFIUTI: Da viale Bovio nel Comune di Teramo, si accede all'impianto a mezzo di un cancello scorrevole che immette nel piazzale principale dove il veicolo verrà fatto sostare per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti. Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

A seguito di tale operazione, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa a ponte, tipo SBP/M2000 fornito dalla Società IBR Industrie Bilance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 14x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi dell'edificio ospitante gli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, dove personale tecnico provvederà ad una prima verifica visiva del contenuto trasportato al fine di accertare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a

regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Sarà presente un'area che potrà essere utilizzata, in caso se ne ravveda la necessità, come deposito momentaneo dei rifiuti che devono essere sottoposti ad analisi, in area scoperta, su superficie pavimentata ed impermeabile e dotata di sistema di raccolta delle acque di piazzale ("AREA DEPOSITO RIFIUTI IN ATTESA ANALISI" – mq 60 circa). In questo caso i rifiuti vi permarranno per il tempo necessario al completamento dei test.

Una volta completate le operazioni preliminari descritte, tali rifiuti in ingresso saranno scaricati nelle rispettive aree di competenza come individuato nella planimetria allegata.

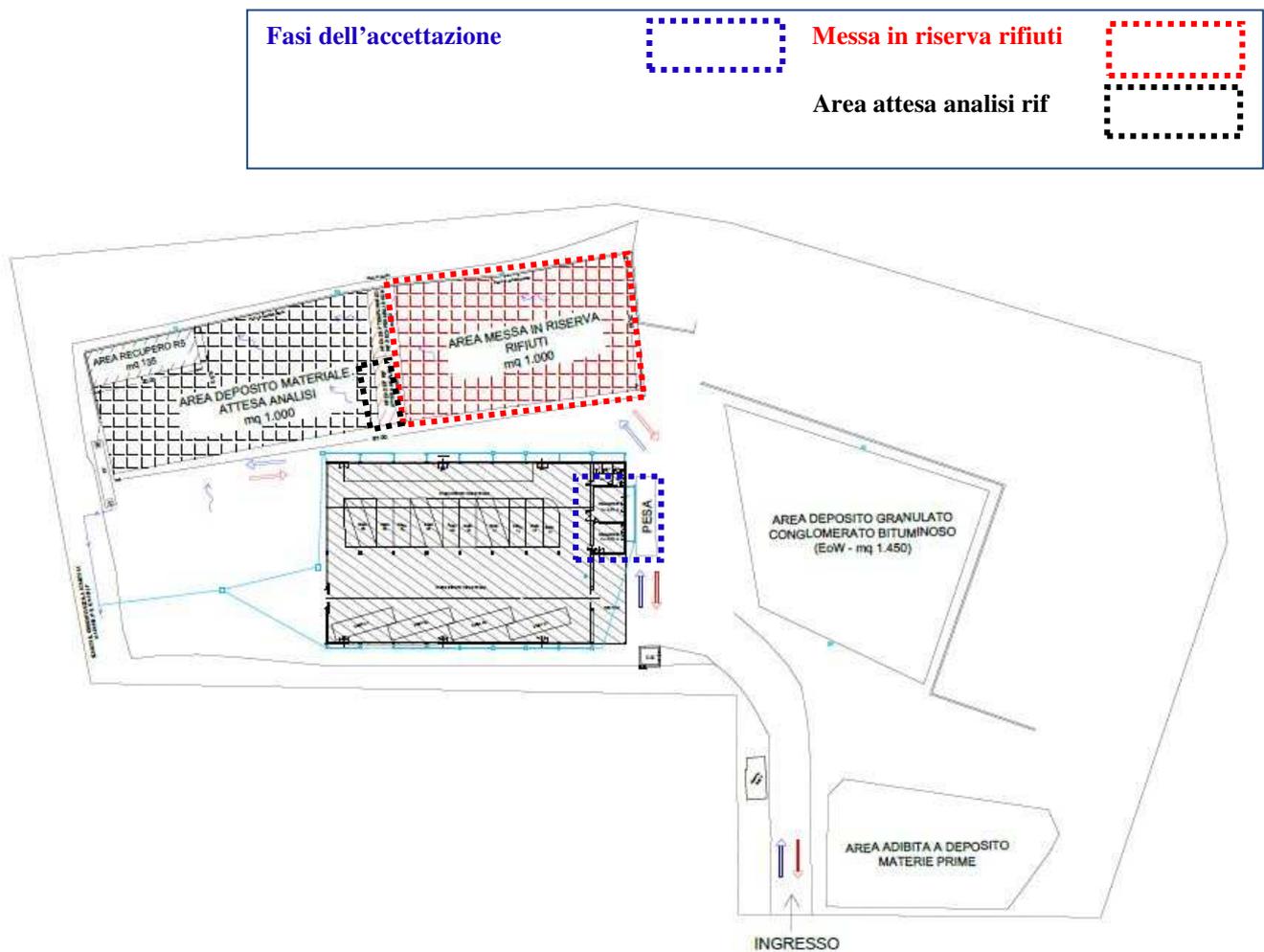


Fig. 16. Aree accettazione e scarico dei rifiuti

AREE DI SCARICO E MESSA IN RISERVA RIFIUTI NON PERICOLOSI: dopo l'accettazione, i rifiuti destinati alla messa in riserva verranno indirizzati per lo scarico nelle aree all'uopo destinate (Fig. 16). I mezzi, una volta scaricati i rifiuti, torneranno sull'impianto di pesa per la registrazione della tara, del netto scaricato e per il completamento delle operazioni documentali.

Completate le operazioni sopra descritte, i rifiuti verranno stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste, come indicato in planimetria, in attesa di essere sottoposti alle successive operazioni di recupero.

Le operazioni di recupero saranno effettuate previa eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente. L'eliminazione della frazione indesiderata (metalli, carta, legno, materiali di origine vegetale ecc.), sarà eseguita, per la componente grossolana, da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali.

Successivamente tali rifiuti saranno conferiti all'interno di cassoni scarrabili in ferro, ubicati in area scoperta, su superficie pavimentata ed impermeabile, dotata di sistema di raccolta delle acque di piazzale, secondo la propria tipologia nell'*"AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIF PRODOTTI RECUPERABILI E NON* (All. 4).

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi in ingresso, sarà effettuata posizionando i rifiuti, su basamenti pavimentati ed impermeabili in area scoperta, separatamente dalle materie prime presenti e sarà realizzata in cumuli.

Durante le fasi di messa in riserva rifiuti, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Il conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito avverrà mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari).

I rifiuti verranno movimentati da mezzi del tipo a pala meccanica gommata e/o ragno e carrelli elevatori. Un veicolo del tipo pala meccanica provvederà a gestire i rifiuti giacenti in maniera tale da esser tenuti in perfetto ordine nelle predette aree di messa in riserva.

Area per la messa in riserva
dei rifiuti non pericolosi

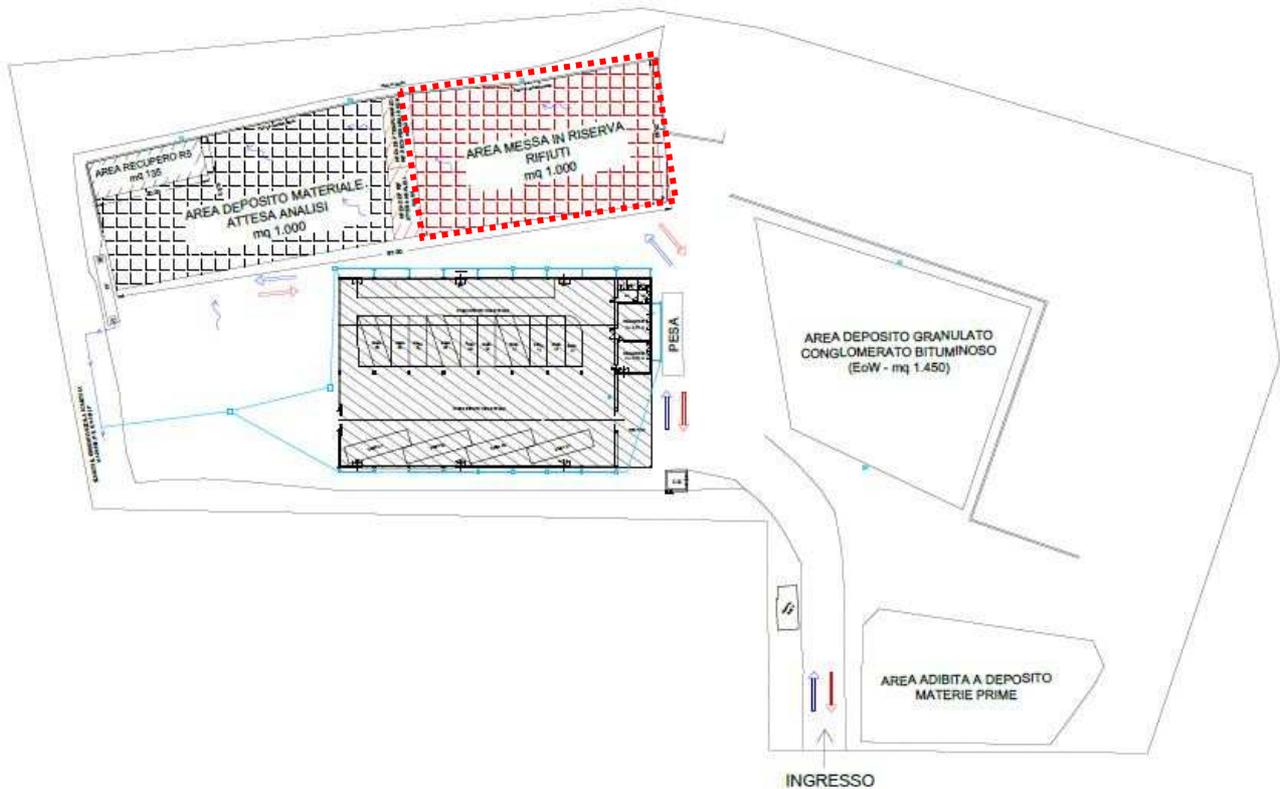


Fig. 17. Aree per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi

AREE DI MOVIMENTAZIONE: l'impianto è dotato di un ingresso carrabile che conduce su piazzale utilizzato per l'accettazione e la pesa dei rifiuti in ingresso.

Il flusso dei rifiuti in entrata sarà regolato in modo da rendere agevole la lavorazione e minimizzare i tempi di trattamento del rifiuto.

Si allega planimetria del sito riportante il percorso automezzi (All. 4).

AREA UFFICI: all'interno del sito sono presenti gli uffici tecnico, amministrativo e contabile con i relativi servizi.

PESA: il sistema di pesatura è caratterizzato da una pesa a ponte, tipo SBP/M2000 fornito dalla Società IBR Industrie Bilance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 14x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi dell'edificio ospitante gli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi.

IMPIANTO ANTINCENDIO: La Ditta ha effettuato richiesta di CPI per attività di “Autorimesse oltre 1.000 mq e fino a 3.000 mq” (Attività 75.2.B di cui al D.P.R. 151/2011 e s.m.i.) (All. 5).

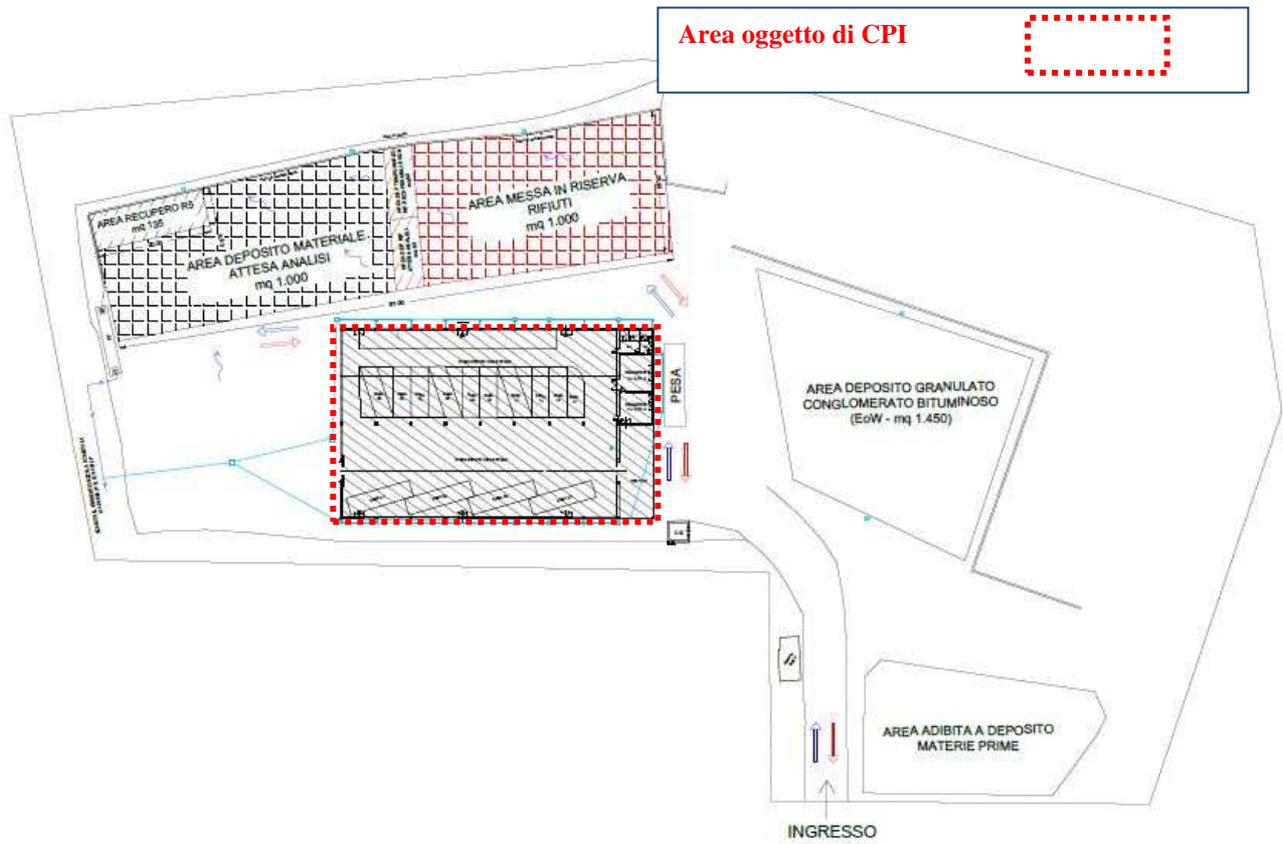


Fig. 18. Area oggetto di CPI

EMISSIONI IN ATMOSFERA: la Ditta svolgerà tutte le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi in area scoperta.

Tuttavia tale area sarà ricavata in una superficie depressa, circondata da un'efficiente copertura arborea, rispetto alla strada principale di accesso (viale Bovio - dislivello pari a circa 10 metri) ed all'abitato circostante (dislivello pari a circa 25 metri).

Tale soluzione permetterà di ridurre il più possibile l'eventuale diffusione di polveri prodotte.

L'attività di recupero rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la MPS/EoW ottenute, verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia aventi gittata pari a circa 25 metri.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia aventi gittata pari a circa 25 metri.

Si ribadisce che la pavimentazione del sito risulta essere in parte in calcestruzzo (aree gestione rifiuti in ingresso), e la restante parte in conglomerato bituminoso.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo (copertura con teli in caso di venti forti, copertura mezzi in transito, ecc..).

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo saranno presenti n. 5 idranti aventi gittata pari a circa 25 metri, come indicato nella planimetria in allegato (All. 6);
- Durante le fasi di carico e scarico verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali;
- Verrà effettuato accurato controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;

- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

Si allega Quadro Riassuntivo delle Emissioni (All. 7).

Si allega, inoltre, relazione tecnica sulla valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di gestione (recupero/stoccaggio) rifiuti inerti (All. 8).

Si evince, di conseguenza, che in riferimento alle emissioni in atmosfera l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti non produrrà scarichi con emissioni significative.

Si ricorda che la Ditta risulta essere già in possesso della relativa autorizzazione alle emissioni in atmosfera in forza dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, rilasciata dal Comune di Teramo (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 5093 del 22/08/2022 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. a), c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 1).

SCARICHI IDRICI:

Le acque meteoriche di piazzale derivanti dall'attività di gestione rifiuti non pericolosi, verranno convogliate, tramite un sistema di canalizzazione e raccolta, in un impianto di depurazione in modo da restituire le acque secondo i parametri della Tab. 3 dell'Allegato V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, prima di essere scaricate su corpo idrico superficiale (Torrente Vezzola).

La raccolta e trattamento delle acque meteoriche avverrà in continuo, senza distinzione tra acque meteoriche di prima e seconda pioggia.

La superficie interessata dal trattamento delle stesse ha un'estensione pari a circa 5.300 mq. Tale superficie interessa le aree di gestione rifiuti (movimentazione mezzi ingresso/uscita ed aree stoccaggio/recupero rifiuti).

Tali acque (per pendenza $\geq 1\%$) saranno convogliate ai canali di raccolta ed alle griglie presenti, e successivamente ad un sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche di piazzale, con capacità complessiva massima pari a 11,2 mc circa.

Si precisa che l'impianto di trattamento, come riportato nell'allegata scheda tecnica del produttore, è in grado di trattare in continuo le piogge ricadenti su di un piazzale di 6.360 mq con portate fino a 35 litri/secondo.

L'estensione del piazzale considerato per il trattamento delle acque meteoriche, come detto, avrà un'estensione pari a circa 5.300 mq.

Stabilendo che i 4 mm costituenti la prima pioggia cadano in un intervallo di tempo di 15 minuti, la portata di pioggia in ingresso all'impianto sarebbe pari a 23,55 litri/secondo.

Di conseguenza l'impianto, risulta essere adeguatamente dimensionato ed idoneo a trattare tutte le acque meteoriche prodotte.

Una volta trattate, tali acque saranno scaricate nel corpo ricettore (Torrente Vezzola) (N 42°40'08.71" E 13°41'07.51") (Fig. 19).



Fig. 19. Punto scarico acque meteoriche in Torrente Vezzola

I reflui per il trattamento, come detto, verranno convogliati all'interno dell'impianto caratterizzato da uno scolmatore by-pass per le portate di punta, una vasca unica per la sedimentazione e la deoliazione. Il sistema contiene un filtro a coalescenza ad alta capacità di trattamento. L'impianto è dotato di dispositivo otturatore automatico che impedisce la fuoriuscita di olio in caso di superamento del livello di guardia dello stesso all'interno della vasca. L'impianto in continuo viene dimensionato secondo quanto previsto dalle norme UNI-EN 858-1/2.

Le caratteristiche descritte fanno riferimento all'impianto inserito nell'Allegato 9.

Le condotte per il convogliamento dei reflui risulteranno essere in PVC, in pendenza $\geq 1\%$.

Il diametro di tali condotte in PVC risulterà essere pari a circa 315 mm a seconda del posizionamento.

Per quanto riguarda le acque meteoriche provenienti dalla copertura del fabbricato uffici, saranno presenti delle caditoie e pluviali che convoglieranno tali scarichi nel Torrente Vezzola (N 42°40'08.71" E 13°41'07.51").

Tali acque, quindi, non sono a rischio di dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici in quanto non vengono, né verranno, a contatto con qualsivoglia materiale o sostanza inquinante.

Infine saranno presenti servizi igienici i cui reflui verranno convogliati in pubblica fognatura acque nere.

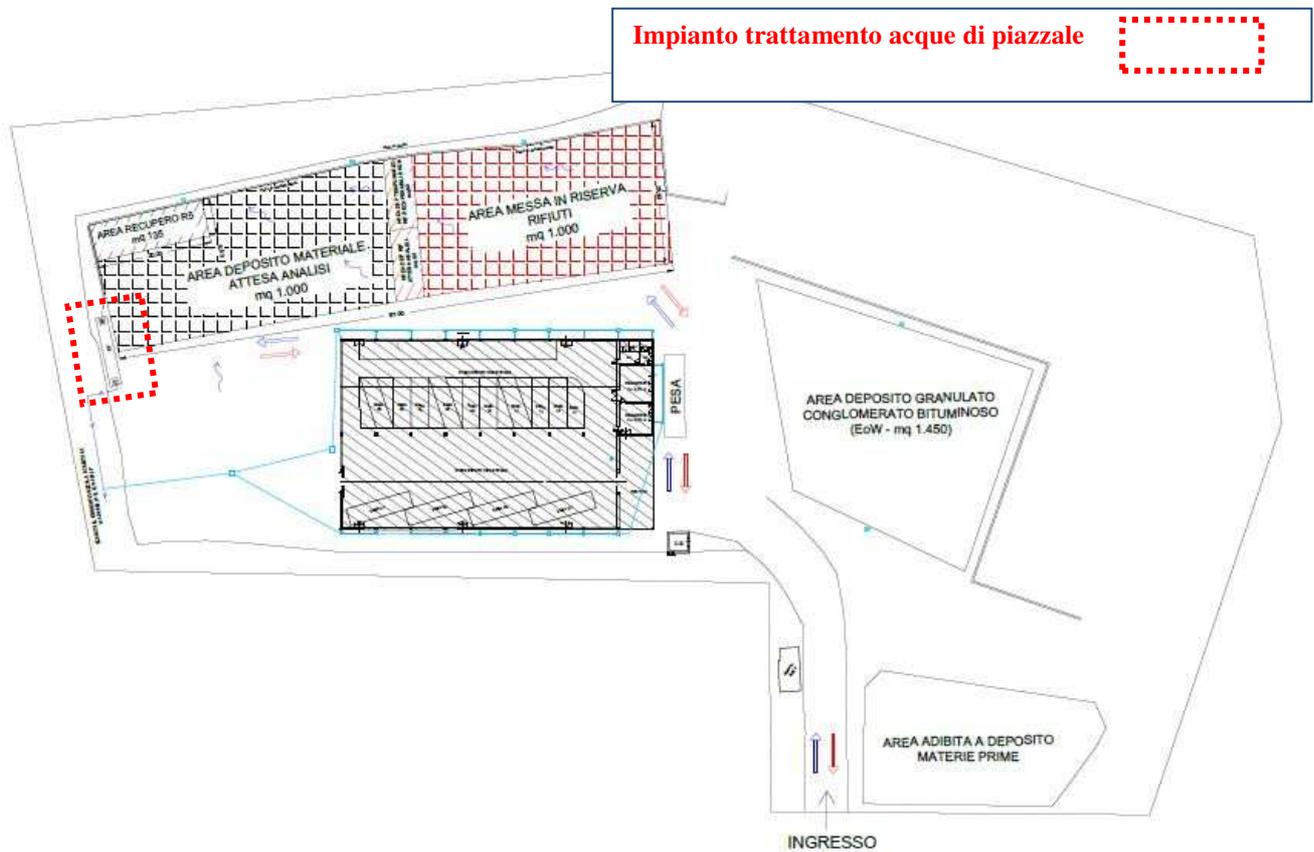


Fig. 20. Impianto trattamento acque di piazzale

4.2. OPERAZIONI GESTIONE RIFIUTI

Si ritiene che l'impianto, ai sensi di quanto previsto nella Tabella 18.2-1 del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con D.C.R. n. 110/8 del 02.07.2018, rientri nella classificazione come riportato nella tabella seguente:

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
D	Trattamento e recupero inerti	D10	<i>Recupero secchi - recupero inerti</i>	R5	

Tab. 3. Classificazioni impianto

ATTIVITA' DI SOLA MESSA IN RISERVA (R13)

La messa in riserva di rifiuti quale mero deposito (nel senso di semplice accumulo e conservazione) è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l'impianto venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità della formazione di carichi omogenei purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER.

Ciò può consistere nell'accumulo di rifiuti (ad esempio piccole partite di fanghi e o rottami, ecc.) di diversa provenienza, ma dello stesso tipo (CER) per la formazione di carichi omogenei, senza che vi sia una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER (il cambio di una delle due caratteristiche è miscelazione da disciplinare).

ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA CON SELEZIONE E CERNITA FINALIZZATA AD OTTENERE FRAZIONI OMOGENEE DA DESTINARE A RECUPERO (R13)

Queste attività costituiscono un "insieme" di operazioni che comprendono la messa in riserva dei rifiuti e la loro selezione e cernita (più disimballaggio) ecc. finalizzate a ottenere, in massima parte, frazioni omogenee recuperabili, con una parte residuale minima di scarti non riutilizzabili destinati allo smaltimento od al recupero. La Ditta prende in carico i rifiuti da sottoporre a selezione e diventa produttore/detentore delle frazioni ottenute. Queste vengono destinate a recupero, mentre i residui non recuperabili sono destinati a smaltimento.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO RIFIUTI SVOLTA NEL SITO

L'attività che la Ditta intende svolgere nell'impianto in questione consiste nella gestione dei rifiuti non pericolosi derivanti dal ritiro di rifiuti prodotti da terzi o conferiti dagli stessi presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

Nella zona predisposta per l'accettazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avviene la procedura di verifica del carico in ingresso. Tale procedura prevede:

- Esame visivo del carico;
- Verifica della documentazione di trasporto;
- Operazioni di pesa.

Una volta verificata l'idoneità del rifiuto in ingresso all'impianto, lo stesso verrà posizionato nelle apposite aree di scarico/deposito individuate, in attesa di realizzare le eventuali attività di recupero previste per il rifiuto in questione.

ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI: LETTERE DA R1 A R9

Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano nella categoria di opere di cui al D. Lgs. 152/06 e s.m.i.:

Punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 ”.*

Dalle attività di recupero comprese fra le lettere R1 ed R9 dell'allegato C alla parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 verranno prodotte MPS/EoW.

Lo stoccaggio di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso sarà realizzata in cumuli.

Tutte le tipologie di rifiuti pogeranno su basamenti pavimentati ed impermeabili, separatamente dalle materie prime presenti.

RECUPERO (R13/R5) RIFIUTI DI CONGLOMERATO BITUMINOSO

Il recupero riguarderà i rifiuti costituiti da conglomerato bituminoso proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso e dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso.

Tali rifiuti verranno sottoposti alle operazioni di recupero di cui all'art. 3 ed all'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69.

La Ditta, inoltre, adotterà un sistema di gestione ambientale ai sensi della Norma UNI EN ISO 14001:2015.

Affinché il conglomerato bituminoso cessi di essere qualificato come rifiuto, per essere qualificato *granulato di conglomerato bituminoso* è necessario che soddisfi tutti i seguenti criteri:

- a) sia utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69;
- b) risponda agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) risulti conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69.

Nello specifico, il fresato d'asfalto in ingresso verrà utilizzato per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (R5) verranno utilizzati, fra gli altri, i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Caricatore semovente;
- Pala;
- Semoventi, carrelli;
- Frantumatore.

Si allegano Schede Tecniche macchinari da utilizzarsi, a titolo esemplificativo, per le varie operazioni di recupero rifiuti (All. 9).

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto, del rispetto della sua corretta compilazione ed infine della documentazione attestante la caratterizzazione analitica del rifiuto quando previsto secondo normativa vigente.

E' stata individuata, riportata in planimetria dalla dicitura "AREA DEPOSITO RIFIUTI ATTESA ANALISI", un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti

analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione di cui sopra.

Tale area risulterà essere ubicata nei pressi della pesa, in area scoperta su superficie pavimentata ed impermeabile e dotata di sistema di raccolta delle acque di piazzale, con un'estensione pari a 60 mq circa.

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa, tipo SBP/M2000 fornito dalla Società IBR Industrie Bilance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 14x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera zona di lavorazione/transito al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per il conglomerato bituminoso da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

Il conglomerato bituminoso verrà stoccato in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria dalla dicitura "*AREA MESSA IN RISERVA RIFIUTI*" che risulterà avere una superficie complessiva pari a circa 1.000 mq (25,0 x 40,0 metri circa - altezza massima cumulo pari a circa 5 metri).

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria (*"AREA MESSA IN RISERVA RIFIUTI"*).

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area scoperta, su superficie pavimentata ed impermeabile e dotata di sistema di raccolta delle acque di piazzale, come evidenziato in planimetria dalla dicitura *"AREA DEP TEMPORANEO RIF RECUPERABILI E NON"* dalle dimensioni totali pari a circa 60 mq (All. 4).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti verranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato, se necessario, all'interno della tramoggia di carico del mulino frantumatore che provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

Tale frantumatore risulta avere una capacità di trattamento pari a circa 50 mc/h.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area *"AREA DEPOSITO MATERIALE ATTESA ANALISI"* avente superficie pari a circa 1.000 mq (altezza massima cumulo pari a circa 5 metri) per consentire l'effettuazione dei controlli previsti dal D.M. 28 marzo 2018 n. 69, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto.

Tale area risulterà essere scoperta, impermeabilizzata e dotata di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.

Le aree di gestione rifiuti e deposito materiali in attesa di analisi, saranno delimitate da setti autoportanti in calcestruzzo tipo New Jersey di 3-4 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

Le aree di gestione rifiuti e deposito materiali in attesa di analisi, potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

L'“*AREA DEPOSITO MATERIALE ATTESA ANALISI*” potrà accogliere, per ogni lotto formato, una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 3.000 mc (altezza massima cumulo pari a circa 5 metri - peso massimo materiale stoccato pari a circa 4.800 tonn), compatibile con quanto richiesto dal DM n. 69/2018. Il numero di lotti saranno stabiliti in conformità all'estensione areale disponibile.

Una volta formato il lotto avente volumetria massima pari a 3.000 mc, si procederà alla caratterizzazione dello stesso tramite specifiche analisi per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali stabiliti dal D.M. 28 marzo 2018 n.69.

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5, in seguito all'esito positivo delle verifiche effettuate ai sensi del D.M. 28 marzo 2018 n.69, verrà spostato dall'“*AREA DEPOSITO MATERIALE ATTESA ANALISI*” in apposita area identificata in planimetria dalla dicitura “*AREA DEPOSITO GRANULATO CONGLOMERATO BITUMINOSO*” avente un'estensione pari a circa 1.450 mq, all'interno della quale verranno depositati i Lotti prodotti in conformità all'estensione areale disponibile.

I lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati tra loro da idonei divisori mobili.

La disposizione delle aree di deposito delle EoW potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Durante le fasi di transito mezzi/deposito EoW, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso verrà redatta una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale il produttore attesta il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto. Tale dichiarazione verrà redatta secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n. 69/2018 e verrà conservata presso l'impianto di produzione.

Nella tabella che segue vengono indicate le specifiche quali-quantitative dei rifiuti da trattare.

TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO	AREA	CAPACITA' Istantanea MASSIMA STOCCAGGIO	QUANTITA' ANNUA DI TRATTAMENTO	TRATTAMENTO	MATERIALI IN USCITA
CER 170302	1.000 mq	2.000 t	50.000 t	R13-R5	Granulato di congl. bit. conforme al D.M. 28/03/2018 n. 69

Tab. 4. Tipologia e quantità dei rifiuti da trattare con le relative aree dedicate al deposito degli stessi.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti del conglomerato bituminoso si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto, facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, si ipotizza che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sia di 20 unità/giorno circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando che l'impianto è ubicato in area produttiva, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le EoW/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;
- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

Considerato che:

- per quanto riguarda le fasi di triturazione dei rifiuti di conglomerato bituminoso, in base all'attività lavorativa svolta, alle modalità ed alle attrezzature utilizzate, non verranno prodotte emissioni in atmosfera in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la MPS/EoW ottenute, verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia aventi gittata pari a circa 25 metri;

- le lavorazioni saranno esclusivamente di tipo meccanico a freddo, pertanto non daranno origine a vapori e/o fumi derivanti dai processi termici. Non ci saranno dunque emissioni in atmosfera di tipo convogliato;

se ne deduce che la **generazione di polveri dal macchinario in oggetto sarà del tutto trascurabile.**

Considerato inoltre che:

- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;

- le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

Si rimanda allo studio sulla valutazione delle emissioni di polveri di cui all'All. 8.

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;

- Mantenimento di un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali durante le fasi di carico e scarico rifiuti in ingresso (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;

- Lavaggio periodico dei piazzali;

- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);

- Ridotta pendenza eventuali nastri trasportatori presenti;
- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti si riporta quanto segue:

Tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate ed impermeabili, saranno equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso apposito impianto di trattamento delle stesse, con destinazione finale allo scarico in corpo idrico superficiale (Torrente Vezzola). Inoltre i rifiuti che si prevedono di mettere in riserva esternamente, saranno unicamente rifiuti che non inducono potenziali carichi inquinanti critici sulle acque meteoriche.

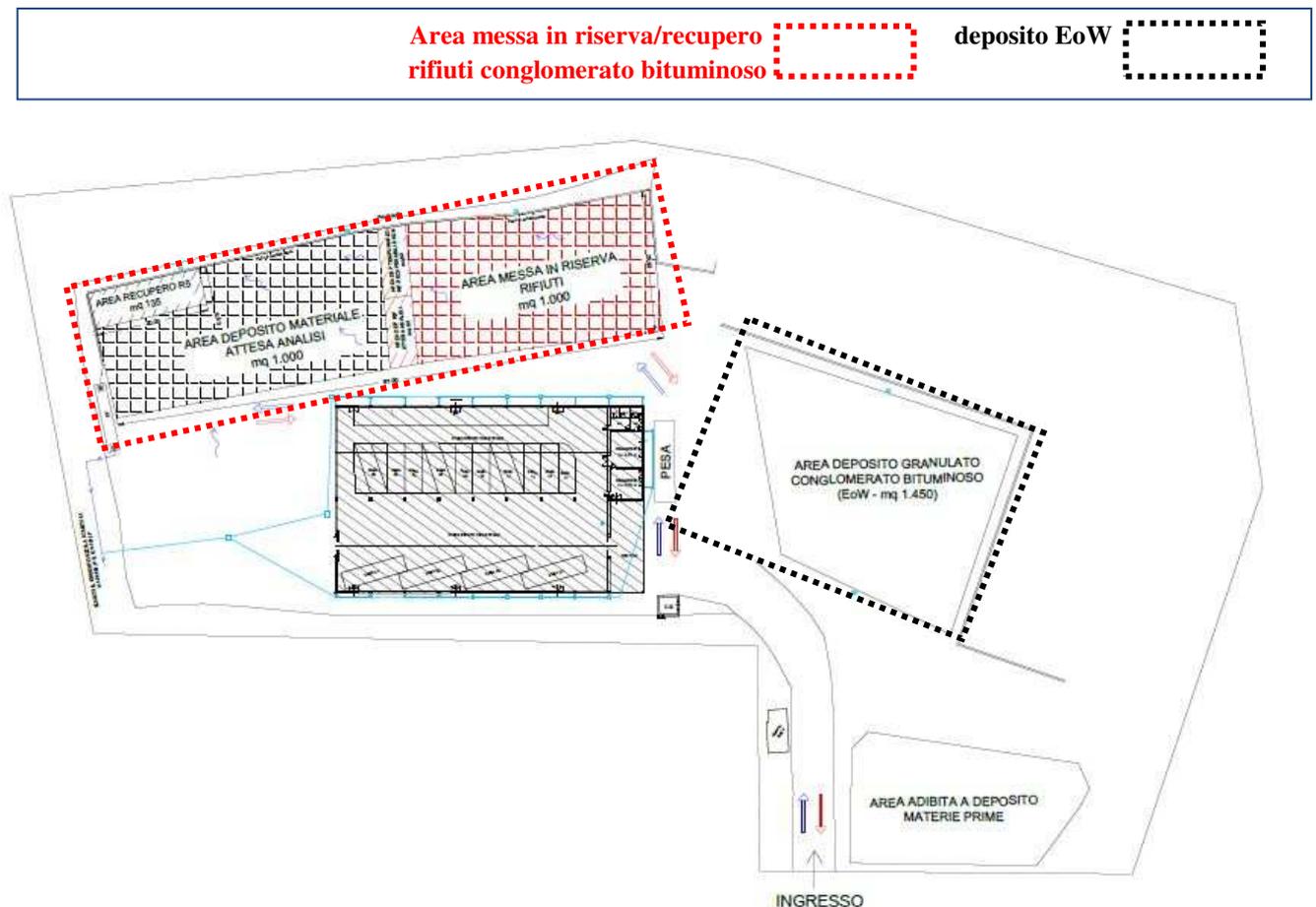


Fig. 21. Area gestione rifiuti conglomerato bituminoso e deposito EoW

4.3. DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO

Le attrezzature impiegate all'interno del sito saranno costituite da:

- Pesa Kg. 80.000 dalle dimensioni di ml. 14*3
- Cassoni scarrabili dalle dimensioni di ml. 2,2x6x2
- Frantumatore Eurotrak 900 x 600
- Semoventi,carrelli
- Escavatori
- Pala caricatrice
- Automezzi regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Impianto trattamento acque meteoriche

Si allegano schede tecniche attrezzature (All. 9).

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Con Delibera di Giunta Comunale n. 236 del 07.06.2011, il Comune di Teramo ha stabilito di aderire al Bando per la presentazione delle domande relative alla Misura 323 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo, PSR 2007-2013 – “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” per la redazione del Piano di Gestione del SIC “*Fiume Tordino (medio corso)*” (Cod. IT7120081) e di approvare la documentazione tecnico/amministrativa necessaria per procedere alla presentazione della domanda di contributo per la redazione del Piano di Gestione del Sito Natura 2000 “*Fiume Tordino (medio corso)*” (Cod. IT7120081).

A seguito di ciò, mediante D.G.C. n. 239 del 04/06/2015, il Comune di Teramo ha deliberato in merito al PIANO DI GESTIONE DEL SIC “*FIUME TORDINO*” *MEDIO CORSO* (Cod. IT7120081), e delle misure di Conservazione in esso previste completo dei suoi allegati (di seguito PdG).

Di conseguenza nel presente studio, verranno analizzati gli aspetti del progetto di recupero rifiuti descritto e gli eventuali impatti arrecati al SIC “*Fiume Tordino (medio corso)*” (Cod. IT7120081) ai sensi del PdG approvato e della Normativa vigente (D.P.R. 357/1997, D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i).

Nel quadro normativo di riferimento risulta quindi in posizione chiave il concetto di misura di conservazione. La misura di conservazione è intesa come uno strumento chiaramente finalizzato a contrastare le forze antropiche e ambientali che potrebbero compromettere il mantenimento di habitat e specie nel Sito nel lungo periodo, ovvero a ripristinare lo stato di conservazione soddisfacente laddove compromesso. Le misure di conservazione hanno quindi un obiettivo specifico sempre legato, direttamente o indirettamente, alla conservazione e/o al ripristino di habitat e specie.

5.1 CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO

L'intero sito ricade all'interno del bacino idrografico del Fiume Tordino che costituisce un bacino regionale appartenente alla Regione Abruzzo.

Il fiume Tordino (lunghezza 60 km e bacino di 460 km) nasce dai Monti della Laga e scorre fino a Teramo dove riceve le acque del torrente Vezzola. Dopo Teramo il fiume a sinistra riceve le acque del torrente Fiumicino e prosegue il corso fino al mare Adriatico dove sbocca a sud di Giulianova.

Più a nord il fiume Salinello (44 km) e il fiume Vibrata (36 km) nascono dalla Montagna dei Fiori e sono alimentati da torrenti per lo più asciutti nella stagione estiva.

Il medio corso del Fiume Tordino riceve anche numerosi contributi dagli affluenti e dai fossi maggiori. Apporti idrici significativi provengono dal fosso Molvese, dal fosso di Elce.

Le caratteristiche climatiche dell'area possono essere desunte dalla stazione termo-pluviometrica di Teramo.

Sulla base dei valori di precipitazioni e temperature medie dei mesi estivi, sono stati calcolati i principali parametri e indici bio-climatici secondo Rivas-Martinez: seguendo questo autore, la località in studio appartiene alla Regione Temperata.

L'assetto geologico-strutturale del bacino del Fiume Tordino mette in risalto la prevalenza dei depositi torbiditici della Formazione della Laga, in particolare delle facies pelitico-arenacee, che affiorano in tutto il settore centro-occidentale del bacino.

In riferimento all'indice sopracitato è stato calcolato anche l'indice di termicità e termotipo per il quale l'area appartiene all'orizzonte "collinare inferiore (eucollinare).

La varietà di habitat presenti nel bacino idrografico del Fiume Tordino, contribuisce notevolmente al ripopolamento della fauna tipica della zona.

Il bacino è caratterizzato dalla presenza di una buona varietà di habitat con numerose zone di interesse naturalistico. Il corso del Fiume Tordino attraversa diversi ambiti, passando da zone fortemente antropizzate ad altre, caratterizzate da un assetto vegetazionale con presenza di boschi di Pioppo, Salice bianco, Salice rosso, Pioppo bianco, Ontano nero, Roverella.

Le presenze turistiche nella Provincia di Teramo sono legate essenzialmente al periodo estivo, per via delle attività montano/escursionistico e di quelle concentrate lungo il tratto di costa adriatica. La presenza di seconde case nel territorio del comune conferma l'importanza del turismo stagionale, probabilmente facilitato dalla vicinanza con la Città di Roma.

Il SIC è attraversato dalla S.S. 80 del Gran Sasso d'Italia, la quale collega la Città dell'Aquila alla costa adriatica. A circa 3 km dal sito inoltre si trova l'uscita Teramo dell'autostrada A24 che collega l'area con il Lazio e con il resto della penisola.

5.2 IL SITO DI INTERESSE COMUNITARIO IT7120081 “FIUME TORDINO (MEDIO CORSO)”

L'intervento di progetto recupero rifiuti non pericolosi, risulta ubicato in zona **D1: Zone artigianali esistenti e di completamento**, di cui all'art. IX.2 delle N.T.A. del P.R.G. nel Comune di Teramo (TE), ad una distanza di 1.710 metri circa dal perimetro dell'area SIC IT7120081 “*Fiume Tordino (medio corso)*”, così come rappresentato in Figura 23.

Vengono di seguito riportate le informazioni relative a specie ed habitat del sito SIC IT7120081, elencati nel formulario Standard Natura 2000 e resi disponibili dalla Regione Abruzzo.

Tipo di sito: B

Codice sito: IT7120081 Nome sito: “Fiume Tordino (medio corso)”

Data di prima compilazione: 05/1995 Data aggiornamento: 12/2019

Data classificazione sito come SIC: 05/1995

Localizzazione centro sito: Longitudine E 13° 38' 41.531" - Latitudine N 42° 37' 41.988"

Area: 313,00 ha

Regione biogeografica: Continentale

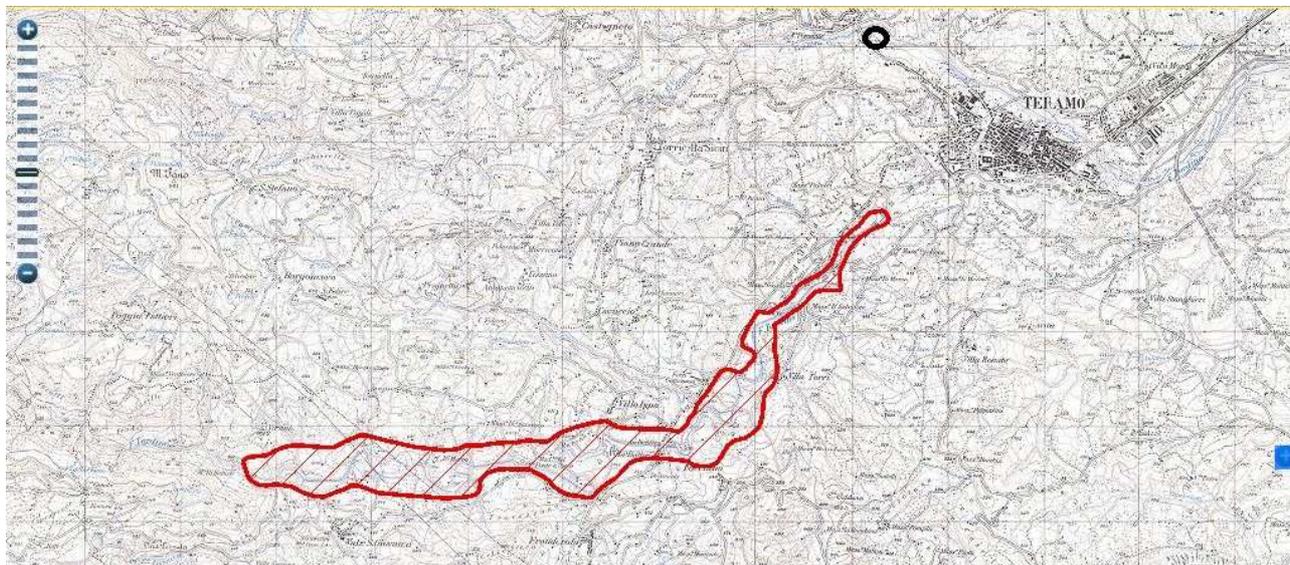


Fig. 22 – Perimetro dell'area IT7120081 “Fiume Tordino (medio corso)” in rosso; cerchiata in nero l'area oggetto di intervento

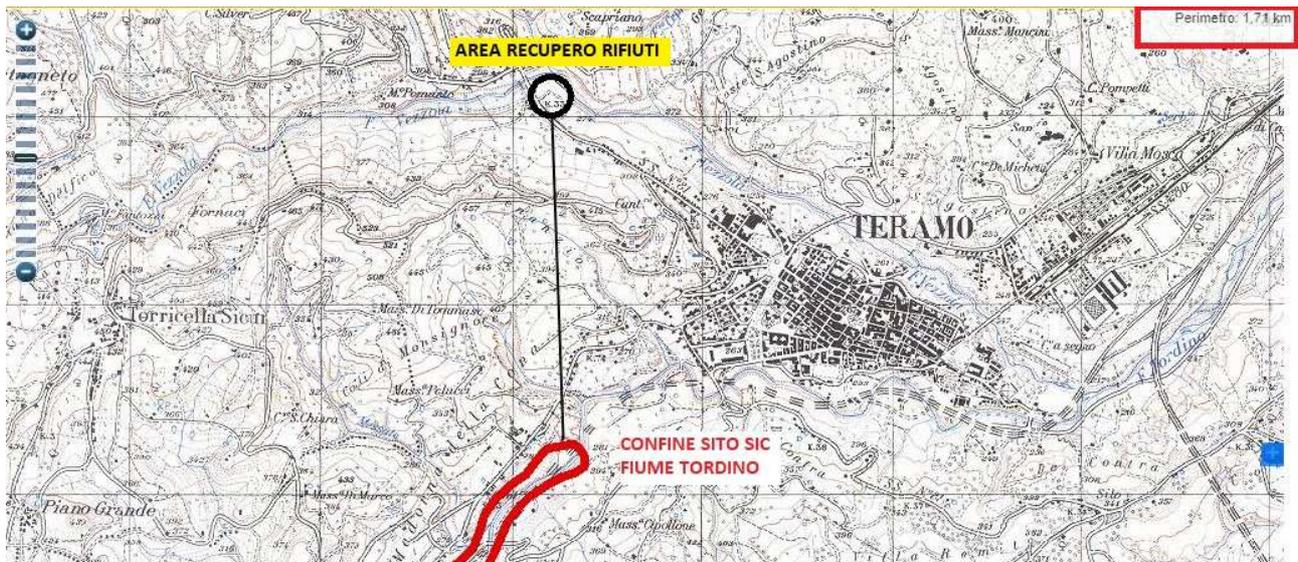


Fig. 23 – Perimetro dell’area IT7120081 “Fiume Tordino (medio corso)” in rosso (Fonte: Geoportale Regione Abruzzo). Cerchiata in nero l’area oggetto di intervento

5.2.1 ANALISI DEGLI HABITAT NATURA 2000

Contestualizzando al territorio del SIC i risultati dell’analisi generale contenuta nel PdG, sono stati identificati gli habitat Natura 2000 realmente presenti nel sito. A tale scopo, sono stati utilizzati i dati dei rilievi effettuati all’interno dell’area di studio e, in base al giudizio dell’esperto, è stata riscontrata la presenza dei seguenti habitat:

Habitat dell’Allegato I		Formulario standard								Aggiornamento											
		Habitat				Valutazione del sito				Habitat			Valutazione del sito								
Codice	Nome scientifico	Prioritario	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>				125.2			A	C	B	B										
3260	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell’alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>				62.6			C	C	B	B										
6430	Bordure pianiziali, montane e alpine di megaforie idrofile				21.91			C	C	C	C			(*)			C	C	C	C	
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	*			40.69			B	C	B	B										
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>				68.86			B	C	C	C			72.99			A	A	A	A	

Tab. 5 – Elenco degli habitat presenti del SIC

Per quanto riguarda l'Habitat 6430, la sua presenza sul territorio risulta puntiforme e frammentata, cioè tale da non poter essere cartografata alla scala di indagine utilizzata; di contro l'Habitat 92A0, presente in maniera più diffusa, è stato mappato nella cartografia tematica e ne è stata calcolata la superficie occupata. Rispetto a quanto riportato nel Formulario Standard del MATTM si evidenzia una netta variazione della copertura % dell'Habitat 92A0.

Inoltre, rispetto al Formulario Standard originale, le indagini svolte supportano la proposta di aggiornamento che prevede l'eliminazione degli Habitat 3270, 3280 e 91AA*. Per gli Habitat 3270 e 3280 le indagini di campo non ne hanno confermato la presenza, né si sono rilevati siti morfologicamente e pedologicamente idonei allo sviluppo delle comunità che contraddistinguono questi Habitat.

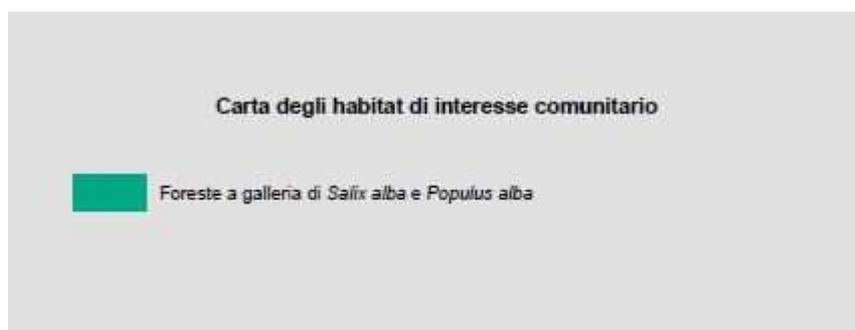
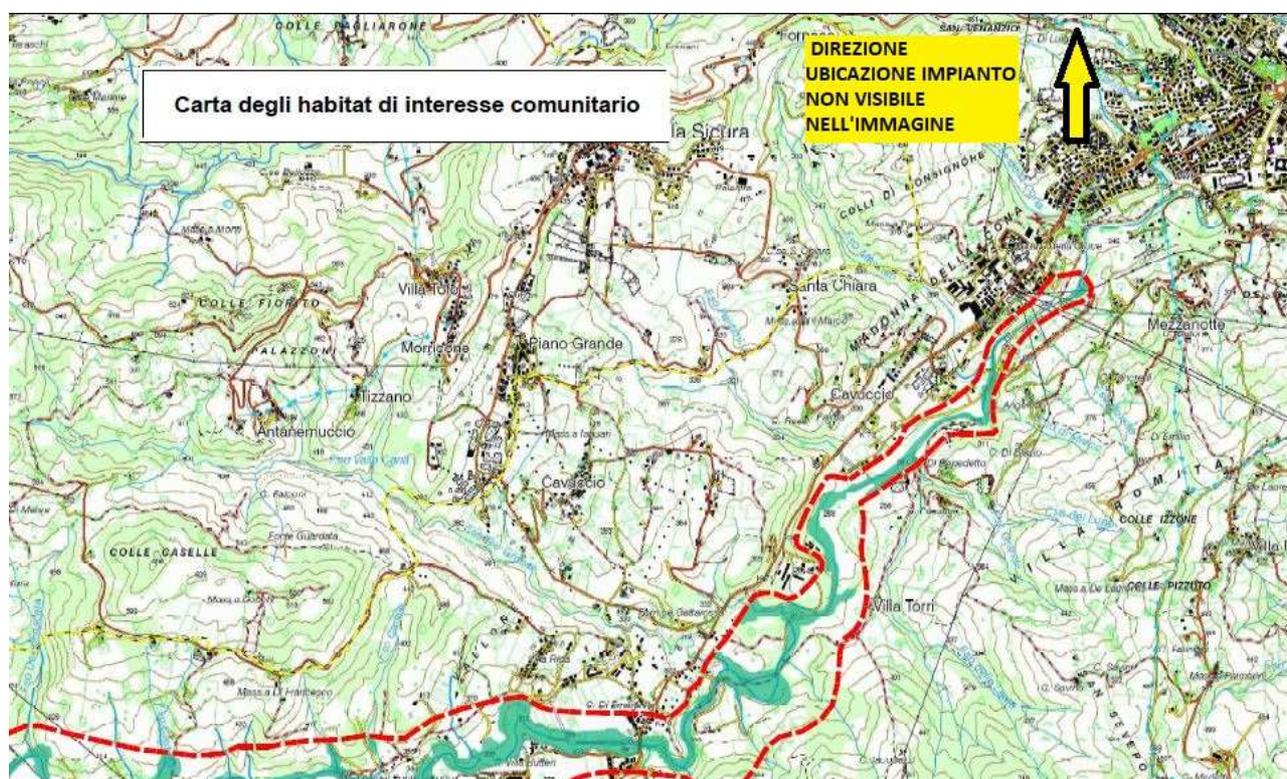


Fig. 24 – Carta Habitat di interesse comunitario con legenda

Di seguito vengono riportate le schede descrittive di ciascuno degli habitat Natura 2000 riscontrato nel territorio del SIC.

Codice e denominazione

92A0 - Foresta a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Caratterizzazione generale

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo.

Pressioni/minacce nel sito

Costituiscono criticità la presenza di specie invasive (*Robinia pseudoacacia* L., *Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle, *Acer negundo* L. e *Ligustrum lucidum* Aiton) e di micro-discariche abusive. Inoltre il SIC è inserito in una matrice territoriale caratterizzata da pressioni antropiche di varia natura (attività agricole, zootecniche, urbanizzato diffuso, attività ludico-ricreative ecc.), le quali nel complesso sono fonte di disturbo per l'habitat.

Stato di conservazione nel Sito

L'habitat, sebbene limitato ad una stretta fascia lungo la sponda del Fiume, è in uno stato di conservazione buono e tendenzialmente stabile.

Indicatori

Estensione dell'habitat

Presenza delle specie tipiche

Periodo d'indagine: Marzo-Giugno

Indicazioni gestionali

Per una corretta gestione dell'habitat sarebbe auspicabile effettuare il recupero/ripristino delle fasce fluviali, procedere al controllo delle specie invasive e rimuovere i rifiuti presenti sul territorio. Sarebbe inoltre opportuno vietare l'uso di sostanze biocide ad elevata tossicità.

Codice e denominazione

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile

Caratterizzazione generale

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megafornie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e dei boschi igro-mesofili.

Pressioni/minacce nel sito

Costituiscono criticità la presenza di specie invasive (*Robinia pseudoacacia* L., *Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle, *Acer negundo* L. e *Ligustrum lucidum* Aiton) e di micro-discariche abusive. Inoltre il SIC è inserito in una matrice territoriale caratterizzata da pressioni antropiche di varia natura

(attività agricole, zootecniche, urbanizzato diffuso, attività ludico-ricreative ecc.), le quali nel complesso sono fonte di disturbo per l'habitat.

Stato di conservazione nel Sito

L'habitat è in uno stato di conservazione sufficiente, ma a causa della sua bassa resistenza, risulta fortemente disturbato dei fattori di pressione.

Indicatori

Estensione dell'habitat

Presenza delle specie tipiche

Periodo d'indagine: Marzo-Giugno

Indicazioni gestionali

Per una corretta gestione dell'habitat sarebbe auspicabile effettuare il recupero/ripristino delle fasce fluviali, procedere al controllo delle specie invasive e rimuovere i rifiuti presenti sul territorio. Sarebbe inoltre opportuno vietare l'uso di sostanze biocide ad elevata tossicità.

5.2.2. BREVE DESCRIZIONE DELLE SPECIE PRESENTI NEL SIC

Specie		Formulario standard										Aggiornamento														
		Prioritaria	Popolazione nel sito					Valutazione del sito					Popolazione nel sito			Valutazione del sito										
Codice	Nome scientifico		S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. Di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. Di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
					Mn	Mx																				
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>																R	3	6	i		M	C	B	C	B

Tab. 6 – Uccelli elencati nell'Allegato 4 della Direttiva 147/2009/CEE

Specie		Formulario standard										Aggiornamento														
		Prioritaria	Popolazione nel sito					Valutazione del sito					Popolazione nel sito			Valutazione del sito										
Codice	Nome scientifico		S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. Di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. Di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
					Mn	Mx																				
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>																P				R	M	C	B	C	C
1308	<i>Barbastella barbastellus</i>																C				R	M	C	B	B	C
1352	<i>Canis lupus</i>	*															P	4	5	i		M	C	B	C	B

Tab. 7 – Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

Specie		Formulario standard											Aggiornamento															
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	Popolazione nel sito							Valutazione del sito				Popolazione nel sito				Valutazione del sito										
			S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. Di abbondanza	Qualità dei dati		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. Di abbondanza	Qualità dei dati		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
					Mn	Mx																						
1167	<i>Triturus carnifex</i>				p				R	DD	C	B	C	B			p				R	DD	C	C	C	C		
5357	<i>Bombina pachipus</i>				p				C	DD	C	C	B	C			p				V	DD	C	C	C	C		

Tab. 8 – Anfibi elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

Specie		Formulario standard											Aggiornamento															
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	Popolazione nel sito							Valutazione del sito				Popolazione nel sito				Valutazione del sito										
			S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. Di abbondanza	Qualità dei dati		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. Di abbondanza	Qualità dei dati		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
					Mn	Mx																						
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>				p				R	DD	D						p				R	DD	D					

Tab. 9 – Rettili elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

Specie		Formulario standard											Aggiornamento															
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	Popolazione nel sito							Valutazione del sito				Popolazione nel sito				Valutazione del sito										
			S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. Di abbondanza	Qualità dei dati		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. Di abbondanza	Qualità dei dati		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
					Mn	Mx																						
1137	<i>Barbus plebejus</i>								C	DD	C	C	B	C			p				P	P	C	C	B	B		
1136	<i>Rutilus rubilio</i>								C	DD	C	B	B	B			p				P	P	C	B	B	B		

Tab. 10 – Pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

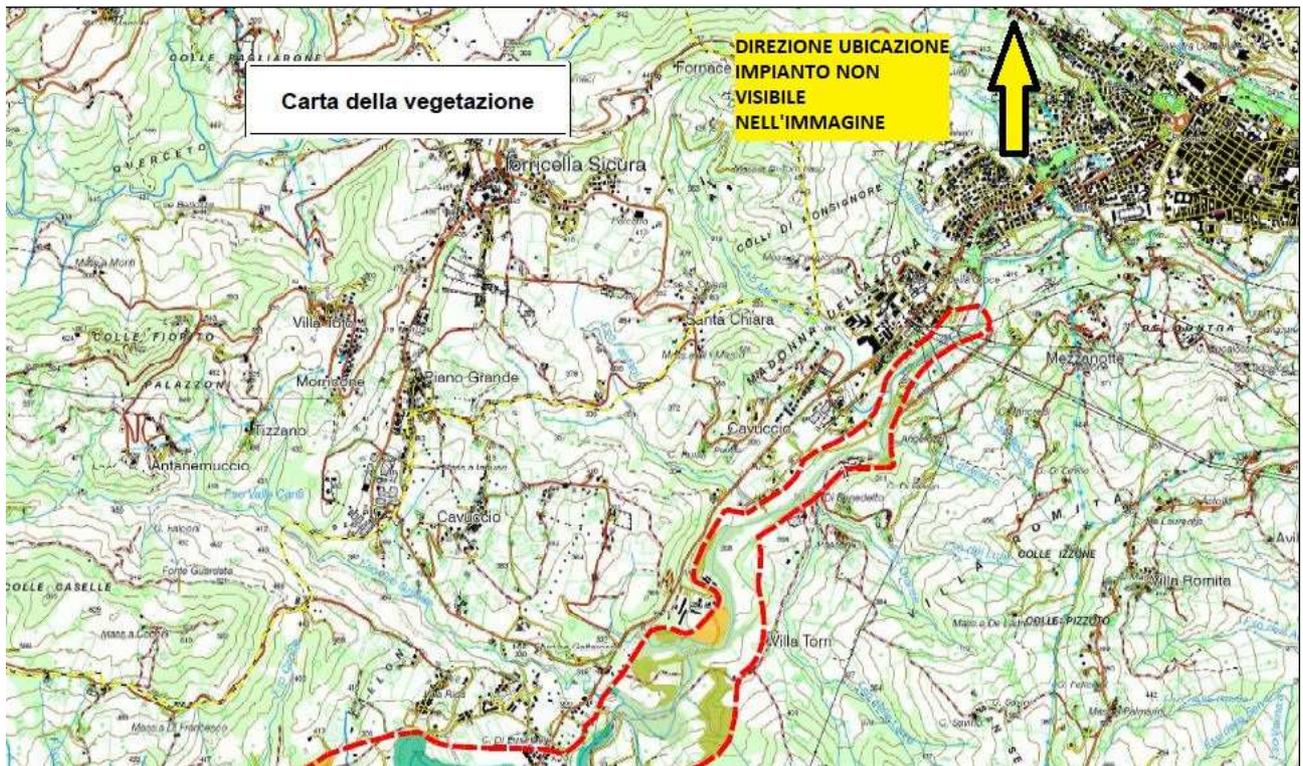
PIANTE DI CUI ALL' ALL. II DELLA DIRETTIVA 43/92/CEE

Il Formulario Standard non riporta Piante di cui all'Allegato II della Direttiva Habitat. Tale informazione è stata confermata dalle indagini floristico-vegetazionali svolte nell'ambito della redazione del PdG.

Di seguito si riporta elenco di altre specie importanti di flora e fauna presenti.

Specie			Formulario standard										Aggiornamento														
Gruppo	Codice	Nome scientifico	Popolazione nel sito					Valutazione del sito					Popolazione nel sito					Valutazione del sito									
			S	NP	Dimensione		Unità	Cat. Di abbondanza (C,R,V,P)	Specie di allegato		Altre categorie			S	NP	Dimensione		Unità	Cat. Di abbondanza	Specie di allegato		Altre categorie					
					Mn	Mx			IV	V	A	B	C	D			Mn	Mx				IV	V	A	B	C	D
P		<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertn.																									X
P		<i>Carpinus orientalis</i> Mill. subsp. <i>orientalis</i>																									X
P		<i>Fraxinus angustifolia</i> Vahl subsp. <i>oxycarpa</i> (Willd.) Franco & Rocha Afonso																									X
P		<i>Salix triandra</i> L. s.l.																									X
P		<i>Ulmus glabra</i> Huds.																									X
P		<i>Carex flacca</i> Schreb. subsp. <i>praetutiana</i> (Parl.) Holub																									X
P		<i>Salix apennina</i> A.K. Skvortsov																									X
B	A235	<i>Picus viridis</i>																									X
B	A237	<i>Dendrocopos major</i>																									X
B	A240	<i>Dendrocopos minor</i>																									X
M	2607	<i>Sciurus vulgaris</i>																									X
M	2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>																				X					X
M	1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>																				X					X
M	5365	<i>Hypsugo savii</i>																				X					X
M	1312	<i>Nyctalus noctula</i>																				X					X
M	1322	<i>Myotis nattereri</i>																				X					X

Tab. 11 – Altre specie importanti di flora e fauna



Carta della vegetazione

Simbolo	Tipo di vegetazione	Corine Biotopes
	31.8A - Vegetazione submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>	Formazioni di ricostituzione o degradazione di boschi termofili costituite da arbusti (<i>Comus</i> spp., <i>Spartium junceum</i> , <i>Prunus</i> spp., <i>Rosa</i> spp., <i>Rubus</i> spp., <i>Crataegus</i> spp.)
	44.13-Gallerie di salice bianco	Formazioni a <i>Salix alba</i> accompagnato da <i>Salix</i> spp., <i>Populus alba</i> , <i>Pinus nigra</i> e <i>Ainus glutinosa</i>
	44.01-Foreste mediterranee ripariali a pioppo	Formazioni pluristratificate a <i>Populus alba</i> , talora accompagnato da <i>P. nigra</i> nello strato superiore, mentre <i>Salix</i> spp. e <i>Ainus glutinosa</i> dominano nello strato inferiore
	41.732-Querceti a querce caducifoglie con <i>Q. pubescens</i> , <i>Q. pubescens</i> subsp. <i>pubescens</i> (= <i>Q. virgiliana</i>) e <i>Q. dalechampii</i> dell'Italia peninsulare ed insulare	Formazioni boschive dominate da <i>Quercus pubescens</i> , con partecipazioni di specie decidue dei boschi mediterranei (<i>Fraxinus ornus</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Carpinus orientalis</i> , <i>Comus</i> spp.)

Fig. 25 – Carta della vegetazione con legenda

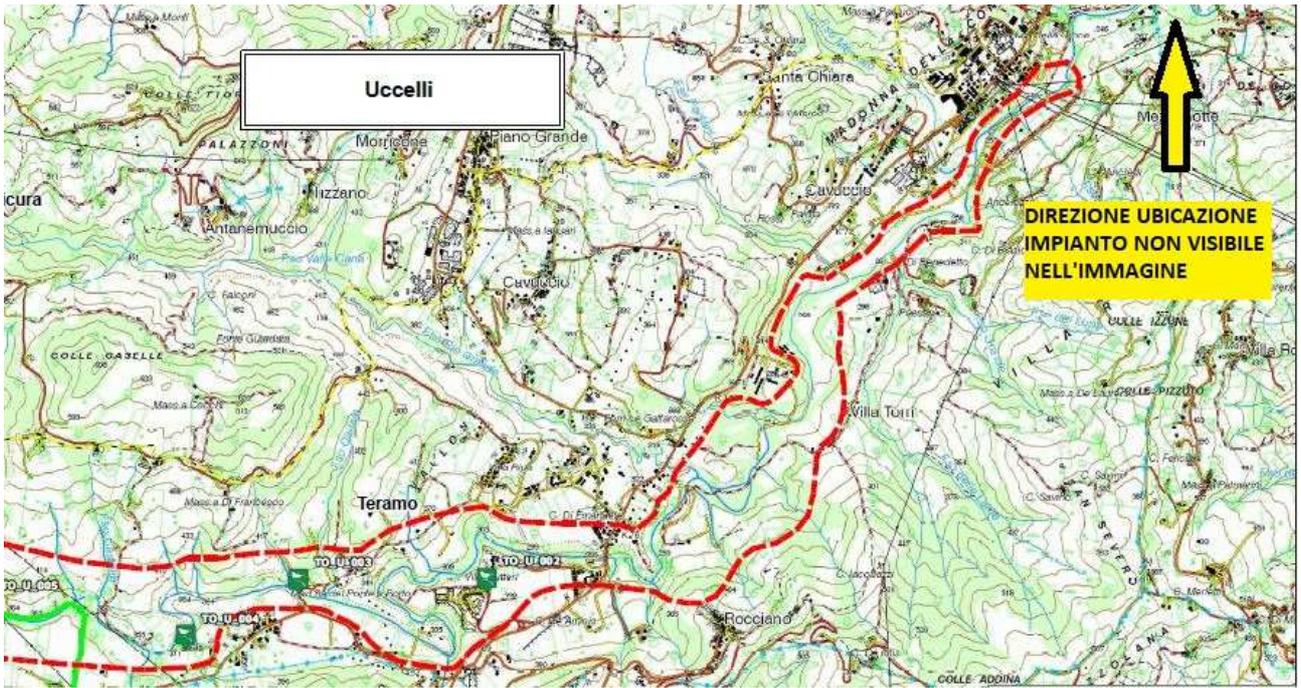
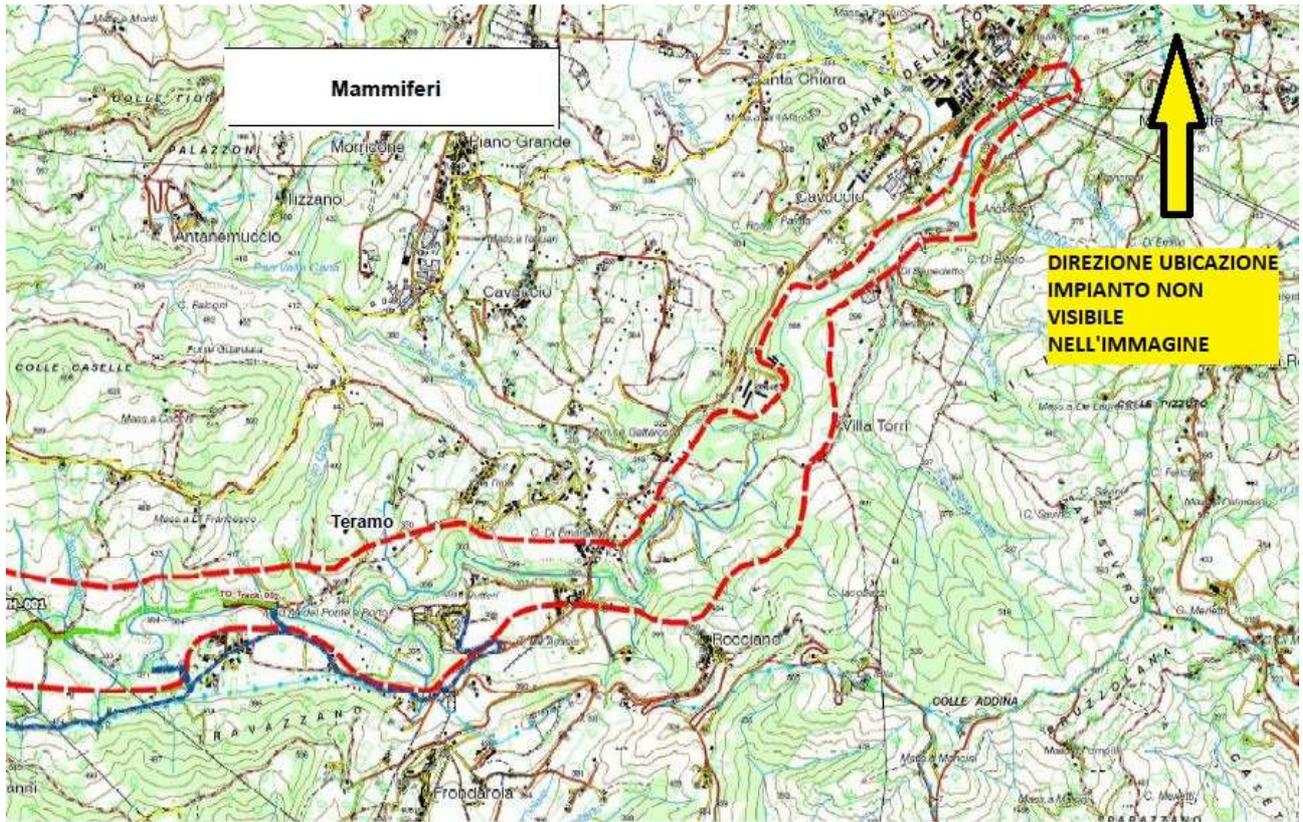


Fig. 26 – Carta degli uccelli con legenda



Mammiferi:

Pista di *Canis lupus* in base ai rilievi del 11-30 settembre



Punti di Wolfhowling: nessuna risposta

Rilevamento di segni di presenza:

TD_Track_001	15/09/2014	30/09/2014	16/01/2015
Lupo (<i>Canis lupus</i>)	più di 2-4 esemplari	più di 5 esemplari	più di 2 esemplari
Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>)	più di 1 esemplare	più di 1 esemplare	più di 3 esemplari
Ongiata (<i>Lus sctrobs</i>)	più di 5 esemplari	più di 5 esemplari	più di 2 esemplari
Cervo (<i>Cervus elaphus</i>)	più di 2 esemplari	più di 2 esemplari	-
Gatto (<i>Felis sp.</i>)	-	più di 1 esemplare	-
Tasso (<i>Meles meles</i>)	-	più di 1 esemplare	-
Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>)	-	più di 1 esemplare	-
Scolabito (<i>Sciurus vulgaris</i>)	-	1 esemplare	-

TD_Track_002	11/09/2014	16/09/2014	16/01/2015
Lupo (<i>Canis lupus</i>)	più di 4 esemplari	-	-
Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>)	più di 1 esemplare	più di 1 esemplare	più di 1 esemplare
Ongiata (<i>Lus sctrobs</i>)	più di 3 esemplari	più di 3 esemplari	più di 1 esemplare
Tasso (<i>Meles meles</i>)	più di 1 esemplare	più di 1 esemplare	più di 1 esemplare
Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>)	-	più di 1 esemplare	-

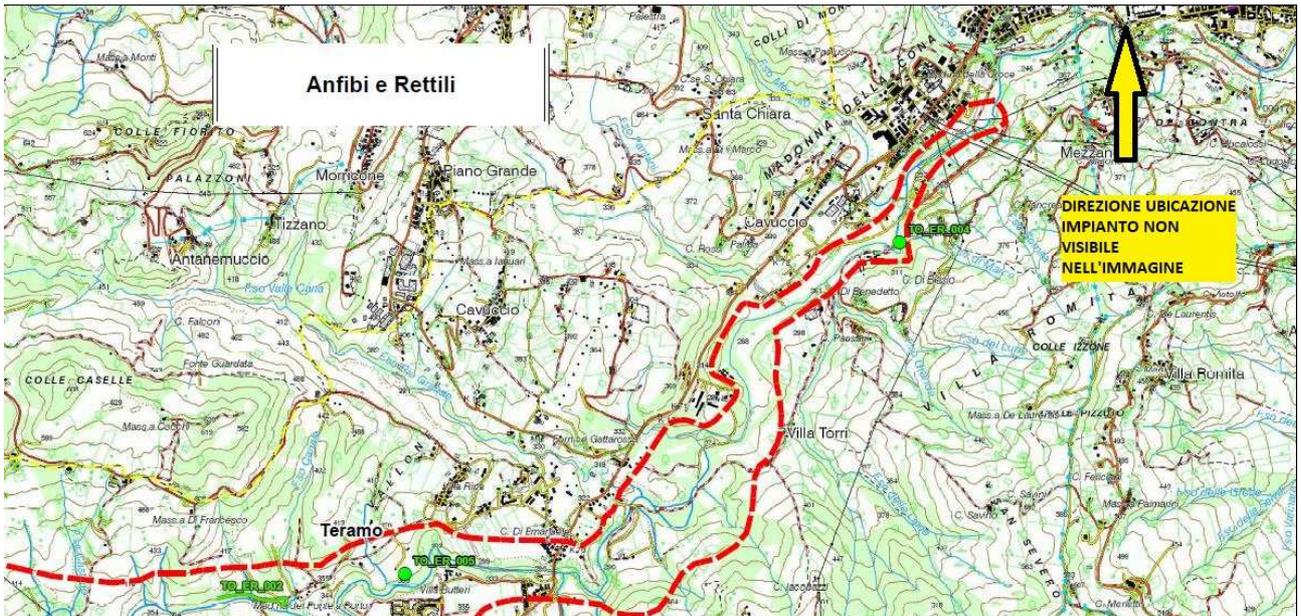


Rilievi chiroterofauna: nessuna presenza

Rilevamento bat-detector su transetto TO_CH_001:

Nome latino	Nome Italiano	Direttiva Habitat	Classe di abbondanza	Metodo di rilevamento
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello alboblato	IV	3	Bat detector
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	IV	2	Bat detector
<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savii	IV	2	Bat detector
<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	IV	2	Bat detector
<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	II - IV	1	Bat detector
<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	IV	2	Bat detector
<i>Myotis sp.</i>	-	-	1	Bat detector
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofa minore	II - IV	1	Bat detector

Fig. 27 – Carta dei mammiferi con legenda



Anfibi: ●

Nome scientifico	Nome comune	TO_ER_003	TO_ER_004	TO_ER_005
<i>Pelophylax bergeri</i> <i>Hispanica</i>	Rana verde italiana	Presente	Presente	Presente
<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	Presente	Presente	-
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	-	-	Probabile sito di riproduzione
<i>Triturus cristatus</i>	Tritone crestato italiano	-	-	Sito ad elevata idoneità

Rettili: —

Nome scientifico	Nome comune	TO_ER_001	TO_ER_002
<i>Podarcis siculus</i> (syn. <i>P. sicula</i>)	Lucertola campestre	Più di 10 esemplari	-
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Più di 2 esemplari (falesia arenaria)	Più di 5 esemplari
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	1 esemplare (su rudere)	Muta di ofide non identificato (apparentemente <i>Hierophis viridiflavus</i>)
<i>Zamenis longissimus</i>	Còlubro di Esculapio	-	1 esemplare osservato in un oliveto

Fig. 28 – Carta di anfibi e rettili con legenda

Le linee guida della Regione Abruzzo (D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018_ Aggiornamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 18), disciplinano che poiché l'intervento ricade all'interno della fascia dei 2 Km dal perimetro dell'area SIC *IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)"*, deve essere oggetto di uno screening di Valutazione di Incidenza.

Come si evince dalle figure 22-23-24-25-26-27-28, il progetto di recupero rifiuti non pericolosi risulta essere ubicato ad una distanza considerevole pari a circa 1.710 metri in linea d'aria, e gli habitat e le specie animali e vegetali di cui agli Allegati I e II della Direttiva 43/92/CEE e dell'Allegato IV alla Direttiva 147/2009/CEE compresi nella fascia dei 2.000 metri di cui alla PRGR Regione Abruzzo sono quasi completamente assenti.

Difatti tale fascia risulta essere ubicata in corrispondenza del confine esterno del perimetro del SIC *IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)"* in direzione est.

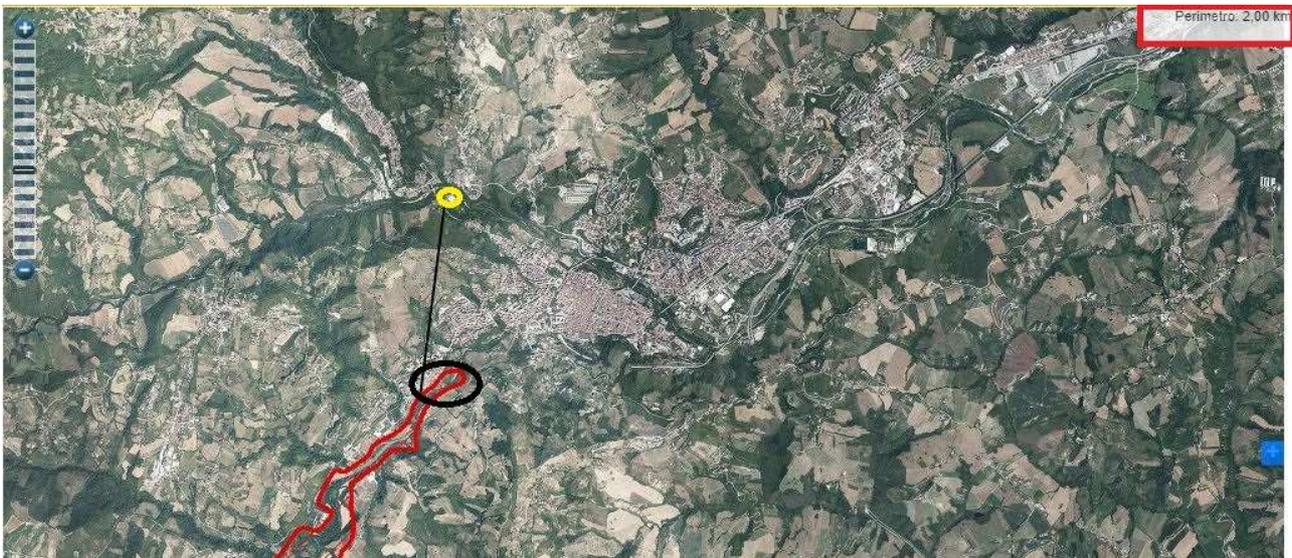


Fig. 29 – Distanza dell'area del progetto recupero rifiuti dal sito SIC pari a 2.000 metri. Cerchiata in nero area del sito SIC compresa nel raggio di 2.000 metri dall'impianto

5.3 INTERFERENZE SULLE COMPONENTI BIOTICHE E ABIOTICHE CONSIDERATE NELLA VINCA

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa comunitaria e italiana vigente in materia di conservazione dei siti della rete Natura 2000, poiché gli interventi di progetto sono situati ad una distanza pari a 1.710 metri circa dal perimetro dell'area SIC IT7120081, l'iter procedurale si è dotato di apposito screening di Valutazione di Incidenza Ambientale i cui principali risultati, in merito alle interferenze stimate sul SIC, vengono di seguito brevemente riassunti.

5.3.1 INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE

5.3.1.1 IMPATTI SULLA STABILITÀ E SULLA NATURA DEI SUOLI E INQUINAMENTO DELLE FALDE IDRICHE

Gli interventi previsti dal progetto riguardano il recupero di rifiuti inerti non pericolosi. Tali rifiuti verranno stoccati su superficie adeguatamente pavimentata in calcestruzzo impermeabile (spessore 20 cm con rete metallica elettrosaldata, filo 8, maglia 20X20), in modo da permettere la separazione dal sottosuolo sottostante, e sarà opportunamente livellata per la raccolta delle acque meteoriche. I rifiuti pericolosi verranno stoccati esclusivamente in area coperta..

Gli interventi previsti dal progetto (fase di cantiere e fase di esercizio) non influiranno sulla stabilità e sulla natura dei suoli del sito SIC.

5.3.1.2 IDROLOGIA

Il sito risulta essere ad una distanza pari a circa 1.710 metri dal fiume Tordino (tale area è ricompresa all'interno del sito SIC IT7120081).

Gli interventi previsti dal progetto (fase di cantiere e fase di esercizio) non influiranno sulla componente idrologica del SIC.

5.3.1.3 IDROGEOLOGIA

Gli interventi previsti dal progetto (fase di cantiere e fase di esercizio) non influiscono sulla componente idrogeologica del SIC.

5.3.2 INTERFERENZE SULLE COMPONENTI BIOTICHE

5.3.2.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Per l'identificazione degli habitat e delle specie vulnerabili o bersaglio nell'ambito della procedura di screening di Valutazione di Incidenza Ambientale si è proceduto nel seguente modo:

Per gli habitat:

- sono stati presi in considerazione tutti gli habitat in All. I della Direttiva "Habitat" e riportati nel formulario standard del sito Natura 2000;
- sono stati valutati come potenzialmente vulnerabili solo gli Habitat rilevati all'interno dell'area di influenza del progetto (Tabella 12).

Per le specie:

- sono state prese in considerazione le specie riportate nel formulario standard in All. II e nell'Allegato 4 della Direttiva 147/2009/CEE;
- per ognuna delle specie oggetto di valutazione e riportate in Tabella 13 è stata valutata la possibile o potenziale presenza all'interno dell'area di influenza del progetto, ottenendo così l'elenco delle specie potenzialmente vulnerabili o bersaglio rispetto alle azioni di progetto previste.

Denominazione	Presenza dell'habitat nell'area di influenza del progetto	Potenziale vulnerabilità dell'habitat in relazione all'intervento in oggetto
6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofite	L'habitat è potenzialmente presente nell'area del progetto	NO
92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	L'habitat è presente nell'area del progetto	NO

Tabella 12 - Individuazione degli Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE bersaglio (o vulnerabili) rispetto al progetto in esame (estratto dallo studio di Valutazione di Incidenza Ambientale)

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	HABITAT	PRESENZA DELLA SPECIE NELL'AREA DI INFLUENZA DEL PROGETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ DELLA SPECIE IN RELAZIONE ALL'INTERVENTO IN OGGETTO
<i>Caprimulgus europaeus (B)</i>	Succiacapre	Nidifica in ambienti caldi e secchi, con copertura arborea o arbustiva molto discontinua, ai margini di zone aperte, preferibilmente incolte o pascolate. In migrazione frequenta gli stessi tipi di ambiente, anche se viene osservata anche in ambienti urbani e margini di zone umide	Presenza probabile	NO
<i>Rhinolophus hipposideros (M)</i>	Ferro di cavallo minore	Specie svernanti in ipogei naturali e/o artificiali, cantine, cisterne, gallerie, acquedotti, etc. La riproduzione avviene solitamente in colonie più o meno grandi, localizzate o nei medesimi ambiti di svernamento o in altri siti di rifugio (le colonie riproduttive dei Ferro di cavallo s'insediano anche in solai e altri ampi volumi di edifici), anche se caratterizzati da temperature piuttosto elevate. Cacciano in bosco, sui margini ecotonali, nelle aree pascolive cespugliate, sui corpi e corsi d'acqua e presso la vegetazione riparia.	Presenza poco probabile	NO
<i>Barbastella barbastellus (M)</i>	Barbastello	Specie svernanti in ipogei naturali e/o artificiali, cantine, cisterne, gallerie, acquedotti, etc. La riproduzione avviene solitamente in colonie più o meno grandi, localizzate o nei medesimi ambiti di svernamento o in altri siti di rifugio (le colonie riproduttive dei Ferro di cavallo s'insediano anche in solai e altri ampi volumi di edifici), anche se caratterizzati da temperature piuttosto elevate. Cacciano in bosco, sui margini ecotonali, nelle aree pascolive cespugliate, sui corpi e corsi d'acqua e presso la vegetazione riparia.	Presenza poco probabile	NO
<i>Canis lupus (M)</i>	Lupo	La specie frequenta diversi tipi di habitat: in Italia predilige aree collinari e montane con densa copertura forestale. Ha abitudini prevalentemente notturne, vive in branchi composti da 2-7 individui, dediti alle attività di caccia, di allevamento della prole e di difesa del territorio (in Italia in media esteso 150-250 Km2). L'alimentazione è piuttosto varia:	Presenza probabile	NO

		comprende prevalentemente ungulati selvatici (cinghiale e capriolo, ma anche cervo) e secondariamente domestici (in particolare ovini), piccoli mammiferi, e frutta, in proporzioni variabili secondo la disponibilità e la stagione.		
<i>Triturus carnifex</i> (A)	Tritone crestato italiano	Abita una grande varietà di specchi d'acqua permanenti o temporanei, normalmente privi di corrente. Gli habitat ideali sono rappresentati da pozze profonde, ricche di vegetazione sommersa, almeno parzialmente soleggiate e con uno strato di melma sul fondo sottile e ben decomposto. Può vivere anche in pozze astatiche, stagni, scoline, piccoli corsi d'acqua o anse di fiumi lenticci, canali d'irrigazione, cisterne, pozzi di pietra, fontanili, abbeveratoi e sorgenti. La specie lascia i ripari invernali in febbraio, per raggiungere l'acqua, dove avverrà la riproduzione tra marzo e giugno. Sebbene qualche individuo adulto possa essere trovato in acqua durante tutto l'anno, a partire dal mese di giugno, i tritoni abbandonano i siti riproduttivi per tornare sulla terraferma.	Presenza poco probabile	NO
<i>Bombina pachipus</i> (A)	Ululone appenninico	Raggiunge i 1.500 m di altitudine: le popolazioni sopra i 1.000 m di quota sono rare e di particolare pregio conservazionistico. Predilige zone termicamente favorite. La specie è legata per la riproduzione a habitat acquatici di modeste dimensioni, quasi sempre piccole pozze e ruscelli. Nel primo caso si tratta per lo più di pozze temporanee o durature originate quali piccoli stagni, scoline, pozzanghere, fontanili, abbeveratoi, piccole risorgive, depressioni del terreno, solchi lasciati da mezzi agricoli riempiti d'acqua oppure da pozze di abbeverata scavate per il bestiame. Nel caso degli ambienti reici, questi sono costituiti in massima parte dall'alto corso di piccole aste secondarie, anse tranquille e pozze isolate presso la riva di torrenti.	Presenza poco probabile	NO
<i>Elaphe quatuorlineata</i> (R)	Cervone	In generale la specie predilige ambienti di macchia, il limitare di boschi, i boschi radi e soleggiate o i luoghi con vegetazione sparsa, le sassaie, i muretti a secco e gli edifici abbandonati. Si tratta di una specie tipicamente mediterranea, che in Abruzzo abita ambienti ben precisi come: macchie costiere sempreverdi e	Presenza poco probabile	NO

		dune sabbiose, boscaglie miste e assolate, ampi ginestreti, e prati-pascoli cespugliati con muretti a secco. Assente in ambienti boschivi coperti, può essere talora rinvenuta in aree umide, ove nuota agilmente e si nutre di uccelli acquatici e loro uova.		
<i>Barbus plebejus (F)</i>	Barbo	Specie tipica della zona dei ciprinidi, colonizza principalmente i tratti medio-superiori dei fiumi planiziali, spingendosi fino alla zona del Temolo, solamente nei corsi d'acqua di maggiori dimensioni. Predilige acque limpide e ben ossigenate con substrato ghiaioso-ciottoloso, a corrente vivace, preferenzialmente dei tratti collinari. E' specie tipica di fondo, che si può rinvenire sia nei tratti medio-superiori dei fiumi che più a valle, in ambienti prettamente di pianura	Presenza probabile	NO
<i>Rutilus rubilio (F)</i>	Rovella	Ciprinide di media taglia che raggiunge al massimo i 20 cm di lunghezza per circa 120 g di peso. Mostra una discreta valenza ecologica ed è presente anche in corsi d'acqua di piccole dimensioni. Predilige comunque i tratti con acqua poco profonda e con corrente moderata, fondale sabbioso e ghiaioso e presenza di macrofite, sebbene non abbondanti. È una specie abbastanza resistente allo scadimento della qualità dell'acqua, come dimostra la presenza di questa nel tratto terminale del Fiume Tevere. La rovella non mostra particolari esigenze ecologiche ed è in grado di vivere in diversi tratti di un corso d'acqua. Non sono disponibili dati sulle preferenze ambientali e trofiche della specie nel sito.	Presenza probabile	NO

Tabella 13 - Individuazione delle specie dell' All. II "bersaglio" (o vulnerabili) e nell'Allegato 4 della Direttiva 147/2009/CEE rispetto al progetto in esame.

L'identificazione degli effetti che possono derivare dall'intervento è stata fatta distinguendo la fase di cantiere e la fase di esercizio. In entrambi i casi sono stati valutati solo i fattori di pressione che possono comportare effetti sul sito della rete Natura 2000.

Fase di cantiere e di esercizio

La tabella successiva riporta l'elenco degli effetti che si possono verificare durante la fase di cantiere e di esercizio, derivanti dalle specifiche azioni nelle quali può essere suddiviso l'intervento complessivo. Per ogni effetto previsto, di natura non accidentale, sono state riportate le azioni di progetto che possono determinare l'effetto, il vettore ed il bersaglio dell'effetto, con riferimento agli habitat e specie vulnerabili individuate in precedenza.

AZIONI	EFFETTO/FATTORE DI PRESSIONE	VETTORE	BERSAGLIO (HABITAT/HABITAT DI SPECIE O SPECIE)
Lavorazioni (scavi-riporti) e movimentazione mezzi di cantiere a terra	Emissione di gas e polveri	Aria	Habitat Flora Rettili, Anfibi
	Fonoinquinamento	Aria	Rettili, Anfibi
Stoccaggio materiale, deposito mezzi	Emissione di gas e polveri	Suolo	Habitat Flora Rettili, Anfibi
Spostamento della manodopera coinvolta e materiali nelle attività di cantiere	Fonoinquinamento	Aria	Rettili, Anfibi

Tabella 14 - Tabella di identificazione degli effetti in fase di cantiere, dei bersagli (habitat e specie vulnerabili) e vettori attraverso i quali si producono

AZIONI	EFFETTO/FATTORE DI PRESSIONE	VETTORE	BERSAGLIO (HABITAT/HABITAT DI SPECIE O SPECIE)
Lavorazioni (attività gestione rifiuti) e movimentazione mezzi di cantiere a terra	Emissione di gas e polveri	Aria	Habitat Flora Rettili, Anfibi
	Fonoinquinamento	Aria	Rettili, Anfibi
Stoccaggio materiale, deposito mezzi	Emissione di gas e polveri	Suolo	Habitat Flora Rettili, Anfibi
Spostamento della manodopera coinvolta e materiali nelle fasi di esercizio	Fonoinquinamento	Aria	Rettili, Anfibi

Tabella 15 - Tabella di identificazione degli effetti in fase di esercizio, dei bersagli (habitat e specie vulnerabili) e vettori attraverso i quali si producono

Il metodo adottato per la previsione della significatività degli effetti nella fase di screening sui bersagli, costituiti da Habitat, specie ed Habitat di specie, ha preso in esame i fattori di rischio di incidenza, nei confronti dei bersagli stessi, valutandone l'effetto mediante l'applicazione di specifici indicatori, individuati in relazione alle caratteristiche del progetto ed alle possibili conseguenze derivanti dalla sua realizzazione, in grado di quantificare il livello di incidenza.

Gli indicatori utilizzati sono stati sette, scelti tra quelli ritenuti maggiormente efficaci in relazione al caso in esame, come suggerito sia dalla *“Guida metodologica alle disposizioni dell’art. 6, Par. 3 e 4, della Direttiva Habitat, a cura della Commissione Europea, Direzione Generale Ambiente”* (Novembre, 2001) che dalle disposizioni specifiche in materia della Regione Abruzzo. Essi sono i seguenti:

- Perdita di superficie di habitat/habitat di specie all'interno dei siti della rete Natura 2000;
- Perdita di superficie di habitat/habitat di specie in relazione all'intero territorio regionale;
- Riduzione di densità (perdita di individui o esemplari) di specie di interesse conservazionistico (flora-fauna);
- Perturbazione (disturbo temporaneo) di specie della flora e della fauna;
- Qualità delle acque superficiali;
- Qualità dell'aria.

Risultati finali di valutazione della significatività dell'incidenza su habitat e specie ritenuti vulnerabili

Si riportano di seguito le tabelle riassuntive contenenti i risultati finali ottenuti dalla valutazione della significatività delle incidenze su habitat e specie ritenute vulnerabili per le azioni di progetto previste.

Per ogni habitat e specie bersaglio, è stata valutata l'incidenza diretta e l'incidenza indiretta sia in fase di cantiere che in fase di esercizio. In via precauzionale, l'incidenza complessiva diretta e indiretta (che verrà poi riportata nel quadro di sintesi) è stata stimata considerando l'incidenza più alta.

Fase di cantiere

Habitat

L'intervento riguarda la messa a norma di un impianto per lo svolgimento di attività di recupero rifiuti non pericolosi.

Nell'area di interesse, ad una distanza pari a 1.710 metri circa dal perimetro dell'area SIC *IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)"*, sono stati individuati alcuni habitat di interesse comunitario che sono presenti, seppur in maniera sporadica, decisamente a considerevole distanza dalle zone direttamente interessate dagli interventi. Per tale motivazione l'incidenza complessiva risultante è trascurabile.

Specie

Riguardo invece i risultati della matrice di valutazione sulle specie bersaglio, essendo l'entità delle lavorazioni a carattere puntuale e circoscritto, le incidenze risultanti dalla valutazione sono risultate di entità trascurabile per le specie maggiormente sensibili.

Essendo gli impatti considerati relativi ad emissione di gas, polveri ed emissioni sonore, l'incidenza complessiva risultante è trascurabile, considerando soprattutto la distanza pari a 1.710 metri circa dal perimetro dell'area SIC.

Fase di esercizio

Habitat

Gli interventi previsti dal progetto riguardano l'implementazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi.

Nell'area di interesse, ad una distanza pari a 1.710 metri circa dal perimetro dell'area SIC *IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)"*, sono stati individuati alcuni habitat di interesse comunitario che sono presenti, seppur in maniera sporadica, decisamente a considerevole distanza

dalle zone direttamente interessate dagli interventi. Per tale motivazione l'incidenza complessiva risultante è trascurabile.

Specie

Riguardo invece i risultati della matrice di valutazione sulle specie bersaglio, ricordando che le tipologie di interventi potrebbero produrre i maggiori effetti di disturbo sulle specie florofaunistiche nella fase di esercizio, e che tali effetti, risulterebbero tuttavia irrisori sulle specie bersaglio, le incidenze risultanti dalla valutazione sono risultate di bassa entità per le specie maggiormente sensibili soprattutto a causa della considerevole distanza pari a 1.710 metri circa.

Essendo gli impatti considerati relativi ad emissione di gas, polveri ed emissioni sonore, l'incidenza complessiva risultante è non significativa. Come indicato al Cap. 4.1 – Sez. EMISSIONI (Pag. 29), le attività descritte non genereranno emissioni diffuse significative.

HABITAT	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELL'INCIDENZA DIRETTA			SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELL'INCIDENZA INDIRETTA		
	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	COMPLESSIVA	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	COMPLESSIVA
6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofite	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa

Tabella 16 - Risultato finale di valutazione della significatività dell'incidenza diretta e indiretta sugli habitat

SPECIE		SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELL'INCIDENZA DIRETTA			SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELL'INCIDENZA INDIRETTA		
NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	COMPLESSIVA	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	COMPLESSIVA
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Canis lupus</i>	Lupo	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Bombina pachypus</i>	Ululone appenninico	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rutilus rubilio</i>	Rovella	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa

Tabella 17 - Risultato finale di valutazione della significatività dell'incidenza diretta e indiretta sulle specie ritenute vulnerabili (specie in All. II della Dir. 92/43/CEE e nell'Allegato 4 della Direttiva 147/2009/CEE)

5.3.3 ESITO DELLA FASE DI SCREENING DELLA VINCA

A conclusione della fase di screening, nello studio di Valutazione di Incidenza Ambientale, sono state riportate le informazioni rilevate e le determinazioni assunte sintetizzate secondo lo schema desunto dalla Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 (Par. 3 e 4) della Dir. Habitat, edita dalla Commissione Europea, raccolte nel seguente schema riassuntivo.

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Descrizione del piano, progetto o intervento	<p>La Ditta COSTRUZIONI STRADALI ARMANDO DI ELEUTERIO S.r.l. (di seguito Ditta) risulta essere in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale Prot. n. 5093 del 22/08/2022 rilasciata dal SUAP del Teramo (TE) (A.U.A. ai sensi del D.P.R. 59/2013) per i seguenti titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 D.P.R. 59/2013:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lettera a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; • lettera c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; • lettera e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447; • lettera g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; <p>finalizzata alla sola messa in riserva (attività di recupero R13 di cui all'All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) del CER 17.03.02 (Tip. 7.6 ex DM 05/02/98 e s.m.i.) (All. 1).</p> <p>Con il presente procedimento, la Ditta intende intraprendere le attività di recupero definitivo di tale tipologia, derivante dal ritiro di rifiuti prodotti da terzi (provenienti da attività produttive, industriali, commerciali, artigianali, di servizi, ecc.) o conferiti dagli stessi presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.</p> <p>La Ditta, di conseguenza, con la presente richiesta propone l'implementazione di un impianto finalizzato allo svolgimento delle seguenti operazioni, di cui agli All.C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. :</p> <ul style="list-style-type: none"> • R5 Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche • R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 da effettuare sui rifiuti trattati. <p>Tali attività saranno svolte nel pieno rispetto dell'ambiente e secondo le norme vigenti in materia, fra le quali si ricordano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 • D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. • D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo <p>Le attività di cui sopra verranno effettuate nell'impianto sito nel Comune di Teramo (TE), in Viale Bovio, 168.</p> <p>Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano pertanto nella categoria di opere di cui al D. Lgs. 152/06 e s.m.i.:</p> <p>Punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n°152".</p>
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	SIC IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)"
Identificazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	Assenti

Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000	Data la tipologia degli interventi, e le strategie adottate per il contenimento dei fattori di pressione previsti, si ritiene che il progetto non incida sulla componente floristica e faunistica del sito SIC IT7120081. Inoltre fattore determinante risulta essere la considerevole distanza (1.710 metri circa) del confine dell'area dell'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi dal perimetro del SIC.

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening				
Tabella di valutazione riassuntiva				
	<i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i>	<i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i>
HABITAT				
6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofite	L'habitat è potenzialmente presente nell'area del progetto	Non significativa	Non significativa	NO
92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	L'habitat è potenzialmente presente nell'area del progetto	Non significativa	Non significativa	NO
SPECIE				
SPECIE: presenti nel formulario All. II Dir. 92/43/CEE e nell'Allegato 4 della Direttiva 147/2009/CEE	<i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i>	<i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i>
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Non significativa	Non significativa	NO
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	Non significativa	Non significativa	NO
<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	Non significativa	Non significativa	NO
<i>Canis lupus</i>	Lupo	Non significativa	Non significativa	NO
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Non significativa	Non significativa	NO
<i>Bombina pachipus</i>	Ululone appenninico	Non significativa	Non significativa	NO
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	Non significativa	Non significativa	NO
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	Non significativa	Non significativa	NO
<i>Rutilus rubilio</i>	Rovella	Non significativa	Non significativa	NO

Esito della procedura di screening

Si ritiene che l'incidenza su habitat e specie di interesse comunitario non sia significativo.

Tab. 18. Schema riassuntivo

6. ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE RISORSE AMBIENTALI

Al fine di disporre di elementi utili per la valutazione complessiva degli impatti sono state selezionate le componenti ritenute di maggior interesse rispetto al progetto in esame e, laddove ritenuto opportuno, sono state indicate possibili misure di mitigazione in relazione all'impatto evidenziato.

ATMOSFERA

la Ditta svolgerà tutte le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi in area scoperta.

Tuttavia tale area sarà ricavata in una superficie depressa, circondata da un'efficiente copertura arborea, rispetto alla strada principale di accesso (viale Bovio - dislivello pari a circa 10 metri) ed all'abitato circostante (dislivello pari a circa 25 metri).

Tale soluzione permetterà di ridurre il più possibile l'eventuale diffusione di polveri prodotte.

L'attività di recupero rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la MPS/EoW ottenute, verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia aventi gittata pari a circa 25 metri.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia aventi gittata pari a circa 25 metri.

Si ribadisce che la pavimentazione del sito risulta essere in parte in calcestruzzo (aree gestione rifiuti in ingresso), e la restante parte in conglomerato bituminoso.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo (copertura con teli in caso di venti forti, copertura mezzi in transito, ecc..).

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo saranno presenti n. 5

idranti aventi gittata pari a circa 25 metri, come indicato nella planimetria in allegato (All. 6);

- Durante le fasi di carico e scarico verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali;
- Verrà effettuato accurato controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

Si allega Quadro Riassuntivo delle Emissioni (All. 7).

Si allega, inoltre, relazione tecnica sulla valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di gestione (recupero/stoccaggio) rifiuti inerti (All. 8).

Si evince, di conseguenza, che in riferimento alle emissioni in atmosfera l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti non produrrà scarichi con emissioni significative.

Si evince, di conseguenza, che in riferimento alle emissioni in atmosfera l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti non produrrà scarichi con emissioni significative sul Sito *SIC IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)"*.

L'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale un incendio deriva dalle emissioni di polveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dei rifiuti presenti nell'impianto e/o dei macchinari e/o degli automezzi incendiati. Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e i loro quantitativi si ritiene che tale impatto sulla componente atmosfera sia di nulla significatività sul sito SIC data la considerevole distanza.

PRESSIONI

- Movimento mezzi
- stoccaggio e lavorazione materiali/rifiuti inerti non pericolosi

MISURE DI MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;
- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri;
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Le acque meteoriche di piazzale derivanti dall'attività di gestione rifiuti non pericolosi, verranno convogliate, tramite un sistema di canalizzazione e raccolta, in un impianto di depurazione in modo da restituire le acque secondo i parametri della Tab. 3 dell'Allegato V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, prima di essere scaricate su corpo idrico superficiale (Torrente Vezzola).

La raccolta e trattamento delle acque meteoriche avverrà in continuo, senza distinzione tra acque meteoriche di prima e seconda pioggia.

La superficie interessata dal trattamento delle stesse ha un'estensione pari a circa 5.300 mq. Tale superficie interessa le aree di gestione rifiuti (movimentazione mezzi ingresso/uscita ed aree stoccaggio/recupero rifiuti).

Tali acque (per pendenza $\geq 1\%$) saranno convogliate ai canali di raccolta ed alle griglie presenti, e successivamente ad un sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche di piazzale, con capacità complessiva massima pari a 11,2 mc circa.

Si precisa che l'impianto di trattamento, come riportato nell'allegata scheda tecnica del produttore, è in grado di trattare in continuo le piogge ricadenti su di un piazzale di 6.360 mq con portate fino a 35 litri/secondo.

L'estensione del piazzale considerato per il trattamento delle acque meteoriche, come detto, avrà un'estensione pari a circa 5.300 mq.

Stabilendo che i 4 mm costituenti la prima pioggia cadano in un intervallo di tempo di 15 minuti, la portata di pioggia in ingresso all'impianto sarebbe pari a 23,55 litri/secondo.

Di conseguenza l'impianto, risulta essere adeguatamente dimensionato ed idoneo a trattare tutte le acque meteoriche prodotte.

Una volta trattate, tali acque saranno scaricate nel corpo ricettore (Torrente Vezzola) (N 42°40'08.71" E 13°41'07.51") (Fig. 19).

I reflui per il trattamento, come detto, verranno convogliati all'interno dell'impianto caratterizzato da uno scolmatore by-pass per le portate di punta, una vasca unica per la sedimentazione e la deoliatura. Il sistema contiene un filtro a coalescenza ad alta capacità di trattamento. L'impianto è dotato di dispositivo otturatore automatico che impedisce la fuoriuscita di olio in caso di superamento del livello di guardia dello stesso all'interno della vasca. L'impianto in continuo viene dimensionato secondo quanto previsto dalle norme UNI-EN 858-1/2.

Le caratteristiche descritte fanno riferimento all'impianto inserito nell'Allegato 9.

Le condotte per il convogliamento dei reflui risulteranno essere in PVC, in pendenza $\geq 1\%$.

Il diametro di tali condotte in PVC risulterà essere pari a circa 315 mm a seconda del posizionamento.

Per quanto riguarda le acque meteoriche provenienti dalla copertura del fabbricato uffici, saranno presenti delle caditoie e pluviali che convoglieranno tali scarichi nel Torrente Vezzola (N 42°40'08.71" E 13°41'07.51").

Tali acque, quindi, non sono a rischio di dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici in quanto non vengono, né verranno, a contatto con qualsivoglia materiale o sostanza inquinante.

Infine saranno presenti servizi igienici i cui reflui verranno convogliati in pubblica fognatura acque nere.

Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente acque superficiali e sotterranee, derivante dall'attività di gestione rifiuti oggetto di VA, sul Sito SIC IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)", sia nullo in ragione dell'ubicazione dell'impianto e delle misure adottate per la gestione dei reflui prodotti.

Inoltre, l'impatto sulla componente acque superficiali e sotterranee potrebbe derivare anche dalle ricadute delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati, il numero dei mezzi di trasporto, le opere/attività di mitigazione che verranno

attuata dalla Ditta ma soprattutto la considerevole distanza, si ritiene che tale impatto sia trascurabile.

PRESSIONI

- Stoccaggio materiali/rifiuti inerti non pericolosi su piazzale impermeabilizzato

MISURE DI MITIGAZIONE

- Impianto accumulo e trattamento acque di piazzale

SUOLO E SOTTOSUOLO

Il deposito dei rifiuti avverrà in aree coperte e scoperte, su superfici pavimentate in calcestruzzo ed impermeabili dotate di un sistema di canalizzazione per la raccolta delle acque meteoriche di piazzale (aree scoperte).

Di conseguenza non sono previsti impatti sul suolo e sottosuolo.

Si ritiene, di conseguenza, che in riferimento all'aspetto suolo e sottosuolo l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti produrrà, sul Sito *SIC IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)"*, un impatto ambientale negativo trascurabile in considerazione anche della considerevole distanza.

Inoltre, l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo potrebbe derivare anche dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati, il numero dei mezzi di trasporto, le opere/attività di mitigazione che verranno attuate dalla Ditta ma soprattutto la considerevole distanza, si ritiene che tale impatto sia trascurabile.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta al suolo di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene trascurabile in considerazione della distanza intercorrente tra l'impianto ed il sito SIC.

PRESSIONI

- Movimento mezzi
- Stoccaggio materiali/rifiuti inerti non pericolosi su piazzale

MISURE DI MITIGAZIONE

- Impermeabilizzazione piazzale per stoccaggio rifiuti
- Deposito rifiuti anche in cassoni metallici chiudibili

RUMORE

Il Comune di Teramo (TE) non ha ancora effettuato la zonizzazione acustica del proprio territorio per l'individuazione dei valori limite di rumore in ambiente esterno secondo il disposto della Legge 447/95 e s.m.i..

In assenza della suddetta zonizzazione, di cui al D.P.C.M. del 14/11/1997, si fa riferimento alla specifica tabella allegata del D.P.C.M. 1/3/1991 che classifica il territorio secondo il DM 1444/19681.

In definitiva, quindi, per tutta l'area industriale nonché il territorio intero del Comune di Teramo valgono i limiti di immissione previsti dal DPCM del 1 Marzo 1991.

	ZONIZZAZIONE	LIMITE DIURNO Leq(A)	LIMITE NOTTURNO Leq(A)
	Art 6 D.P.C.M. 01/03/91		
	Tutto il territorio nazionale	70	60
	Zona A (D.M. n° 1444/68)	65	55
	Zona B (D.M. n° 1444/68)	60	50
	Zona esclusivamente industriale	70	70

Fig. 30. Classificazione acustica del territorio in assenza di zonizzazione valori in Leq(A).

Il valore limite di immissione assoluto previsto per tali aree dalla tabella sopra citata è di **70 dB (A)** nel periodo diurno e **60 dB(A)** nel periodo notturno.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Teramo identifica l'area dell'impianto come **D1: Zone artigianali esistenti e di completamento**, di cui all'art. IX.2 delle N.T.A. del P.R.G..

Di conseguenza, la destinazione urbanistica risulta essere coerente con quanto riportato all'art. 6 D.P.C.M. 01/03/1991.

Tutte le attività presso l'impianto si svolgeranno esclusivamente nella fascia diurna.

A seguito di redazione previsionale di impatto acustico, si può dedurre che l'impatto che sarà generato dall'impianto può essere trascurato perché i ricettori più vicini si trovano ad una distanza tale che i livelli sonori prodotti risultano essere poco significativi.

In base alla considerazione dei sovraesposti fattori ed alle conseguenti valutazioni e calcoli sulla propagazione delle emissioni sonore e sulla loro sovrapposizione al fondo preesistente, si può concludere ed affermare che i livelli di rumorosità attesi nei luoghi e nei locali individuati, saranno **contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento.**

Saranno quindi **rispettati** i limiti **assoluti** previsti dalla Normativa vigente.

Si allega relazione previsionale di impatto acustico (All. 10).

Il potenziale impatto acustico prodotto dalle attività di recupero rifiuti sulle comunità animali e vegetali presenti all'interno del sito SIC IT7120081 "*Fiume Tordino (medio corso)*" è da ritenersi di non significativo a causa della considerevole distanza intercorrente tra le due aree.

PRESSIONI

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali/rifiuti inerti non pericolosi

MISURE DI MITIGAZIONE

- Impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale
- Idonea organizzazione attività (ridotta velocità movimentazione mezzi; ridotta altezza di caduta materiali; ecc.)

ODORI

Le fonti di odori nell'impianto sono principalmente riconducibili alla presenza dei rifiuti da trattare e dai materiali esitanti e, di conseguenza, l'impatto può ritenersi poco significativo.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato.

Si ritiene pertanto che nel complesso l'impatto negativo sulla componente odori, derivante da tale attività, sul Sito SIC IT7120081 "*Fiume Tordino (medio corso)*", sia di bassa significatività.

PRESSIONI

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali/rifiuti inerti non pericolosi

MISURE DI MITIGAZIONE

- Non sono necessarie misure di mitigazione

RIFIUTI

Il progetto sottoposto a VA prevede la gestione di rifiuti inerti non pericolosi. Gli altri rifiuti, prodotti normalmente dalle lavorazioni previste, deriveranno dal normale funzionamento dei mezzi d'opera (manutenzione ecc) e dal funzionamento degli impianti presenti.

Considerando le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati, il numero dei mezzi di trasporto e le misure di mitigazione adottate (umidificazione vie di transito, ridotta velocità transito mezzi, ridotta altezza caduta materiali durante fasi di carico e scarico, ecc.) si ritiene che tale impatto sia trascurabile considerando la notevole distanza dal SIC.

PRESSIONI

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali/rifiuti inerti non pericolosi
- Produzione rifiuti da attività gestione degli stessi

MISURE DI MITIGAZIONE

- Lavorazioni in umido
- umidificazione vie di transito e cumuli materiali polverulenti
- Impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale
- Idonea organizzazione attività (ridotta velocità movimentazione mezzi; ridotta altezza di caduta materiali; utilizzo sacchi contenitori; ecc.)

PAESAGGIO

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in un'area a carattere artigianale. Inoltre, tale area sarà ricavata in una superficie depressa, circondata da un'efficiente copertura arborea, rispetto alla strada principale di accesso (viale Bovio - dislivello pari a circa 10 metri) ed all'abitato circostante (dislivello pari a circa 25 metri).

PRESSIONI

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali/rifiuti inerti non pericolosi

MISURE DI MITIGAZIONE

- Non sono necessarie misure di mitigazione

PATRIMONIO ARCHITETTONICO E BENI CULTURALI

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in un'area a carattere artigianale. Non sono presenti patrimoni architettonici e beni culturali meritevoli di tutela.

PRESSIONI

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali/rifiuti inerti non pericolosi

MISURE DI MITIGAZIONE

- Non sono necessarie misure di mitigazione

SALUTE PUBBLICA

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Le emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto hanno un impatto negativo che si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto, come detto, derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione e lavorazione interna dei rifiuti. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.

PRESSIONI

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali/rifiuti inerti non pericolosi

MISURE DI MITIGAZIONE

- Lavorazioni in umido
- umidificazione vie di transito e cumuli materiali polverulenti
- Impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale
- Idonea organizzazione attività (ridotta velocità movimentazione mezzi; ridotta altezza di caduta materiali; utilizzo sacchi contenitori; ecc.)

VIABILITA'

L'impianto della Ditta, risulta essere ben collegato con le principali arterie stradali. Adiacentemente al confine dell'area scorre la S.S.81.

PRESSIONI

- Traffico veicolare

MISURE DI MITIGAZIONE

- Non sono previste misure di mitigazione

7. SCHEMATIZZAZIONE E QUANTIFICAZIONE IMPATTI

Si riassumono di seguito le principali componenti ambientali, aggregate in macro-voci rispetto all'analisi svolta nei paragrafi precedenti, interessate dalla realizzazione delle opere ed attività previste nel progetto di gestione rifiuti inerti non pericolosi nel Comune di Teramo (TE).

7.1 DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI SOGGETTE A POSSIBILI IMPATTI

Si descrive la struttura della matrice adottata per la definizione degli impatti che è stata applicata al progetto.

SISTEMA NATURALE		
Emissioni atmosfera	Polveri	Polveri prodotte in fase di transito automezzi e gestione rifiuti inerti non pericolosi
	Gas scarico mezzi d'opera	Gas di scarico dei mezzi d'opera
Acque superficiali e sotterranee	Acque superficiali	Elementi inquinanti ai sensi di legge
	Acque sotterranee	Elementi inquinanti ai sensi di legge
Suolo e sottosuolo	Alterazioni morfologiche	Variazioni della morfologia piazzale
	Alterazioni pedologiche	Alterazione delle caratteristiche pedologiche dei terreni
Rumore	Inquinamento acustico	Rumori prodotti per via diretta (motori degli impianti) o indiretta (mezzi d'opera)
Ecosistema, Habitat e Specie	Alterazioni degli Habitat All. I Dir. 92/43/CEE	Incidenze sugli habitat "bersaglio" del SIC IT7120081
	Disturbo alle specie dell' All II Dir. 92/43/CEE	Incidenze sulle specie "bersaglio" del SIC IT7120081
	Disturbo alle specie dell' Allegato 4 della Direttiva 147/2009/CEE	Incidenze sulle specie "bersaglio" del SIC IT7120081
	Alterazioni della vegetazione riparia	Variazioni della copertura naturale attuale di vegetazione riparia
	Disturbi ecosistema acquatico	Disturbi all'ambiente acquatico compresi fauna e flora non contemplata nel SIC
SISTEMA ANTROPICO		
Salute pubblica	Polveri	Inquinamento da polveri in relazione al loro effetto sulle persone
	Gas scarico mezzi d'opera	Inquinamento da gas di combustione e/o emissioni diverse in relazione al loro effetto sulle persone
	Produzione rifiuti	Produzione rifiuti di lavorazioni varie
	Produzione scarichi	Produzione scarichi inquinanti

	Impatto acustico	Produzione rumore percepibile
Popolazione	Accettazione opera	Grado di consenso popolazione locale
SISTEMA CULTURALE		
Manufatti	Danneggiamento patrimonio storico	Interferenza con aree di importanza storico artistica
SISTEMA PAESAGGIO		
Paesaggio	Impatti visivi locali	Visibilità del progetto e suo inserimento nel contesto ambientale
	Variazione destinazione uso suolo	Trasformazione significativa dei suoli
	Degrado paesaggistico	Peggioramento paesaggistico dovuto a utilizzo non sostenibile risorse naturali
SISTEMA INFRASTRUTTURALE		
Viabilità	Disturbi	Disturbi alla viabilità per allestimento e utilizzo area progetto
	Aumento volumi traffico	Incremento traffico mezzi
SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO		
Economia	Occupazione	Effetti sull'occupazione anche temporanei
	Indotto	Effetti locali

Tab. 19. Struttura della matrice adottata per la definizione degli impatti

7.2 MATRICE DEGLI IMPATTI

Sulla base di quanto riportato nel paragrafo precedente si è ricostruita la matrice degli impatti derivanti dal progetto sul sito SIC in esame, distinguendo per ciascuna componente gli impatti – ove presenti – in fase di realizzazione dell’opera (temporanei) ed in fase di esercizio (permanenti) e la loro entità (**ELEVATA** – **MEDIA** – **BASSA** – **NULLA** – **POSITIVA**).

COMPONENTE SOGGETTA AD IMPATTO	EFFETTO	ENTITA' IMPATTI	
		IMP. TEMPORANEI	IMP. PERMANENTI
Emissioni atmosfera	Polveri	NULLA	NULLA
	Gas scarico mezzi d'opera	NULLA	NULLA
Acque superficiali e sotterranee	Acque superficiali	NULLA	NULLA
	Acque sotterranee	NULLA	NULLA
Suolo e sottosuolo	Alterazioni morfologiche	NULLA	NULLA
	Alterazioni pedologiche	NULLA	NULLA
Rumore	Inquinamento acustico	NULLA	NULLA
Ecosistema, Habitat e Specie	Alterazioni degli Habitat All. I Dir. 92/43/CEE	NULLA	NULLA
	Disturbo alle specie dell' All. II Dir. 92/43/CEE	NULLA	NULLA
	Disturbo alle specie dell' Allegato 4 della Direttiva 147/2009/CEE	NULLA	NULLA
	Alterazioni della vegetazione riparia	NULLA	NULLA
	Disturbi ecosistema acquatico	NULLA	NULLA
SISTEMA ANTROPICO			
Salute pubblica	Polveri	BASSA	BASSA
	Gas scarico mezzi d'opera	NULLA	BASSA
	Produzione rifiuti	NULLA	BASSA
	Produzione scarichi	NULLA	BASSA
	Impatto acustico	BASSA	BASSA

Popolazione	Accettazione opera	NULLA	NULLA
SISTEMA CULTURALE			
Manufatti	Danneggiamento patrimonio storico	NULLA	NULLA
SISTEMA PAESAGGIO			
Paesaggio	Impatti visivi locali	NULLA	NULLA
	Variazione destinazione uso suolo	NULLA	NULLA
	Degrado paesaggistico	NULLA	NULLA
SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Viabilità	Disturbi	BASSA	BASSA
	Aumento volumi traffico	BASSA	BASSA
SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO			
Economia	Occupazione	NULLA	POSITIVA
	Indotto	NULLA	POSITIVA

Tab. 20. Matrice degli impatti

CONCLUSIONI

Nel presente studio sono stati presi in considerazione gli aspetti indicati nel PdG del Comune di Teramo deliberato a seguito della D.G.C. n. 239 del 04/06/2015.

Complessivamente, emerge che gli impatti che si generano dall'attività di gestione rifiuti inerti non pericolosi, sono a carattere non significativo (produzione di polveri e di rumore, possibilità di sversamenti inquinanti, passaggio dei mezzi di lavoro nelle aree esterne e interne all'impianto) per l'effetto che tali aspetti esercitano sull'ecosistema acquatico, sull'habitat e sulle specie del sito SIC IT7120081 "*Fiume Tordino (medio corso)*".

Aspetto fondamentale della mancanza di alcun tipo di impatto non può non essere la considerevole distanza intercorrente tra l'area di recupero rifiuti inerti non pericolosi ed in confine esterno del sito SIC pari a 1.710 metri circa in linea d'aria.

Per questi motivi, si ritiene che la tipologia e l'intensità degli impatti prodotti dall'attuazione degli interventi siano da considerarsi **non significativi** in relazione alle componenti di natura ambientale.

Non si registrano impatti permanenti degni di rilievo dovuti alla realizzazione degli interventi previsti dal progetto.

8. ALLEGATI

ALLEGATO 1 - A.U.A. Prot. n. 5093 del 22/08/2022

ALLEGATO 2 – PLANIMETRIA CATASTALE 1:2.000

ALLEGATO 3 - LICENZE EDILIZIE

ALLEGATO 4 - PLANIMETRIA SITO

ALLEGATO 5 – RICHIESTA CPI

ALLEGATO 6 - PLANIMETRIA SITO CON UBICAZIONE IRRIGATORI

ALLEGATO 7 - Q.R.E.

ALLEGATO 8 - VALUTAZIONE EMISSIONE POLVERI

ALLEGATO 9 - ST MACCHINARI

ALLEGATO 10 - RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO